

Davanti al Consiglio nazionale della DC

Rumor ribadisce il codice del centro-sinistra sconfitto

I socialisti chiamati a rientrare nel governo senza ambizioni « contestative » - Preoccupata analisi del « notevole » successo elettorale del PCI e del PSIUP - Riproposta la « delimitazione della maggioranza »

Rumor ha tracciato ieri davanti al Consiglio nazionale della DC un'analisi preoccupata della situazione post-elettorale ma senza apportare alcun cambiamento alla stanca impostazione tradizionale. I due temi principali del suo discorso — la ripresa del centro-sinistra e la « questione » del comuni-

sti — sono stati trattati con argomenti assai scontati. La relazione ha deluso molti esponenti della sinistra e perché « povera di scelte e ricca soltanto di capitoli », i bonomiani si sono risentiti perché a un certo punto Rumor ha riconosciuto che il voto contadino ha fatto registrare « una ulteriore in-

cidenza negativa per la DC e un ulteriore incremento per il PCI ». Tavianini sembra intenzionato a provocare un voto su un proprio ordine del giorno.

All'inizio Rumor ha espresso il ringraziamento rituale a voto, che era polemicamente assente, dicendo di capire la sua « amarezza », e poi si è addentrato in un'analisi dei risultati elettorali. Contro ogni evidenza Rumor ha visto nel responso del 19 maggio la « convulsione » del centro-sinistra, della funzione della Democrazia cristiana come « forza-perno » della situazione italiana. Poi ha parlato del « guadagno notevole » ottenuto dal PCI e del successo del PSIUP, dandone la colpa, banalissima spiegazione: voti di protesta dovuti alle insoddisfazioni ed al turbamento prodotti da una società in trasformazione. Che fare? Rumor ha detto che nei confronti della « grande forza » comunista non è sufficiente la pur ferma « contrapposizione » ideologica. Bisognerebbe « disinnescare il potenziale della protesta » e questo sarebbe, appunto, il compito del centro-sinistra.

Per rilanciare l'alleanza tripartita che « è senza alternative », Rumor suggerisce una « politica di avanzamento » fondata sulla programmazione (proprio ieri La Malfa ha detto che la programmazione « è fallita »). Ma ai socialisti viene già indirizzato un avvertimento: la DC vuole la « continuità » del centro-sinistra, non prende in considerazione l'ipotesi di nuove elezioni anche se non la esclude « in via definitiva », ma pretende dai socialisti che la loro collaborazione in un futuro governo non sia « contestativa », non esca cioè dai limiti di una coabitazione subalterna nella « stanza dei bottoni ».

La maggioranza — ha proseguito Rumor — deve essere « autosufficiente » e « non può essere il timore di voti comunisti la giustificazione per abdicare ai propri obiettivi ed ai propri programmi ». « Autosufficienza » — dice Rumor — significa di per sé « delimitazione » e « tutto il resto appartiene alla logica parlamentare. Si tratta cioè di non bloccare il corretto funzionamento delle istituzioni sfuggendo alla logica costituzionale della loro rappresentatività e insieme di non rendere facile la vita dell'opposizione ».

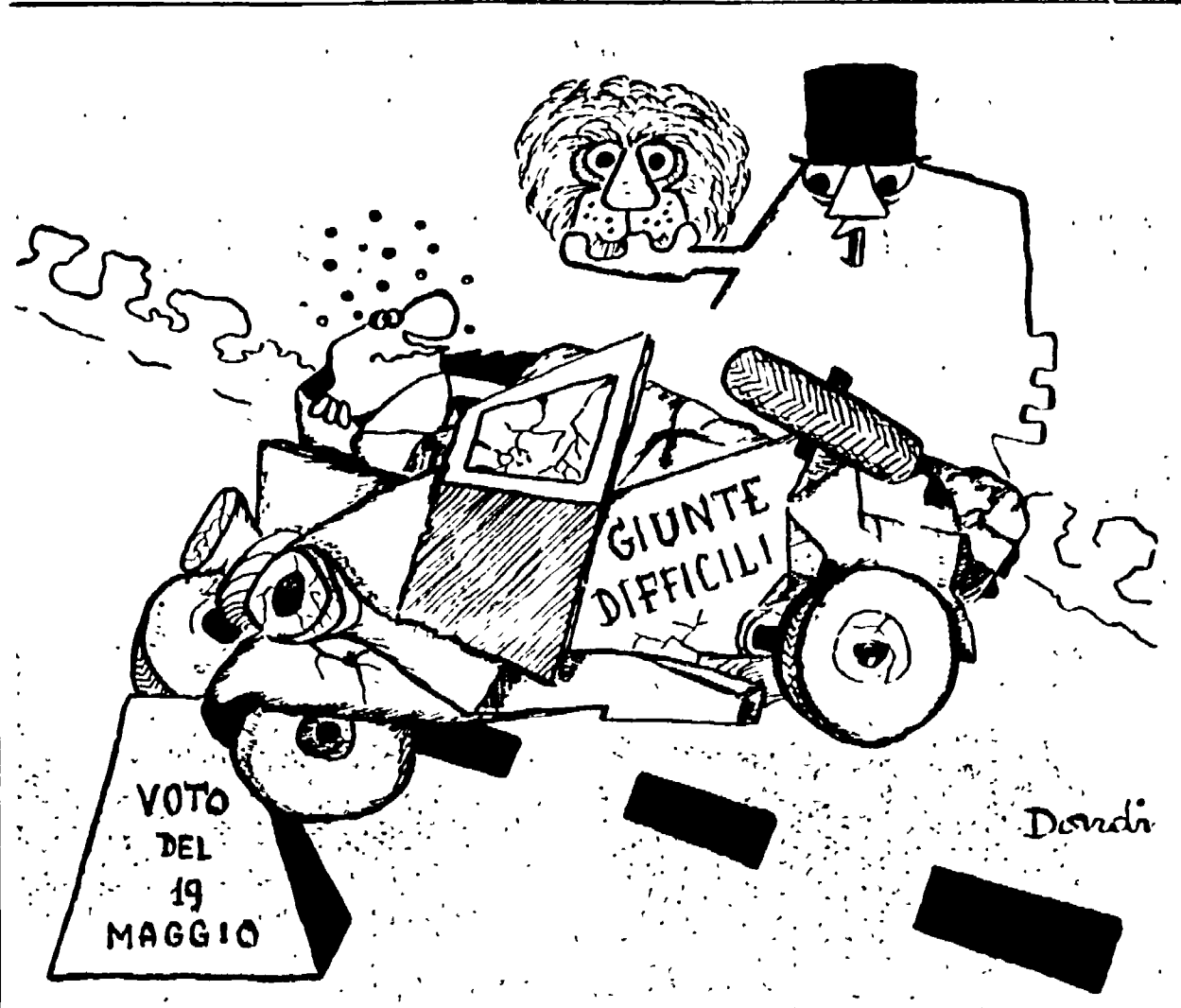
La maggioranza, anzi, non deve limitarsi, secondo Rumor, a una « contrapposizione verbale col PCI », ma deve mirare a « scalfarne la capacità di attrazione ». « Delimitazione della maggioranza », messa in guardia dei socialisti perché non accarezzino « ambizioni programmatiche meno leggere che in passato », peraltro riconferma dell'atlantismo, sono tre punti che ripropongono il codice moderato del centro-sinistra. Su questa base Rumor chiama il partito all'unità, a « dissolvere i gruppi », a « resistere a pressioni personali », ma il suo appello non suona convincente. Egli deve anzi registrare i « dolorosi abbandoni » di alcune personalità democristiane che si sono poste fuori del partito e segnalare il fatto che alcune zone della cattolicità hanno assunto « posizioni critiche e di attacco ».

Ieri c'è stato un nuovo intervento di Giolitti nel dibattito pregressuale socialista. Giolitti afferma in un articolo che « né le proposte della corrente demarfaniana, né l'appello di Nenni soddisfanno la fondamentale esigenza di un discorso nuovo ». Della tesi formulata da Lombardi per una alternativa di unità delle sinistre Giolitti dice che può essere presa in considerazione solo nella « lunghissima prospettiva ».

Per la sinistra ha parlato Balzamo. La formazione di una nuova maggioranza nel PSU — egli ha detto — « non può prescindere dalla vera esigenza che abbiamo dinanzi che è quella di ricollocare il partito in una area autenticamente socialista ». Balzamo si è poi fermato sulla crisi delle amministrazioni di centro-sinistra nei grandi centri, da Milano a Firenze a Ravenna dove si impone « una decisiva inversione di tendenza per ricostruire giunte di sinistra. Non possiamo più essere causa di scandalo politico — ha concluso Balzamo — per insistere su soluzioni che non trovano riscontro nella realtà ».

La Procura della Repubblica stava per incriminare tre ufficiali del SID?

Le indagini sul « giallo Rocca » interrotte nella fase decisiva



— Metti un Leone nel motore!

Pare che il dr. Pesce stesse per interrogare gli inviati dei servizi di controspionaggio che fecero irruzione nell'ufficio del colonnello dopo la sua morte — Sarebbe il col. Alemanno l'uomo del SID incaricato di « sorvegliare » il magistrato durante le indagini — Inquietanti interrogativi in seguito all'intervento della Procura Generale nell'inchiesta

Perplessità sempre maggiori, interrogativi sempre più inquietanti stanno sorgendo — con il passare dei giorni e con la rivelazione di nuovi particolari che finora nessuna fonte ufficiale si è curata di smentire — attorno alla decisione della Procura Generale di arrovare a sé le indagini sulla misteriosa morte del colonnello Rocca, sottraendole alla Procura della Repubblica e ai magistrati che stavano conducendole con la maggiore serietà e responsabilità possibili.

La giustificazione addotta dal Procuratore generale dottor Guarniera, che cioè la decisione sarebbe stata presa per garantire che l'indagine fosse condotta « in maggiore profondità e nel preminente interesse del Paese », sembra

perdersi, alla luce dei nuovi fatti venuti alla luce nelle ultime ore, qualsiasi serio fondamento. Al contrario, dato il punto a cui erano giunte le indagini condotte sul caso direttamente dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Pesce, in stretta collaborazione con il Procuratore capo prof. Velotti, la decisione del P.G. sembra dettata da esigenze del tutto opposte a quelle di condurre l'inchiesta « in maggiore profondità ».

Il quotidiano romano Paese Sera ha pubblicato ieri il nome dell'ufficiale del SID che, su richiesta rivolta dall'amministratore delegato della Henke, al dr. Guarniera, avrebbe dovuto mettersi al fianco del dr. Pesce, in una specie di inammissibile servizio di vigilanza, durante il sequestro e lo spoglio del ma-

teriale trovato nello studio del Rocca: si tratterebbe del col. Alemanno. La rivelazione del nome del personaggio non fa che aggiungere un elemento di credibilità in più alla notizia — apparsa sul nostro giornale e su Paese Sera e non smentita — secondo la quale il dr. Pesce (che ripeté, stava svolgendo l'inchiesta per conto della Procura della Repubblica e ne rispondeva al suo diretto superiore prof. Velotti), avrebbe ricevuto la richiesta di svolgere le sue indagini con il fianco l'ufficiale dello spionaggio, il quale avrebbe dovuto restare in possesso alla autorità giudiziaria, e quindi, invece, restar coperti dal « segreto militare ».

Altre voci parlano di prudenti consigli ai quali il dottor Pesce sarebbe stato soggetto, attorno alle persone su cui si sarebbe dovuto svolgere l'indagine, come se l'accertarsi non fosse stato, appunto il fine dell'inchiesta in corso.

A tutte queste circostanze si è aggiunta ieri un'altra notizia clamorosa pubblicata da Paese Sera: sembra che al momento in cui la Procura Generale ha avviato a sé l'inchiesta, il dr. Pesce fosse sul punto di incriminare i tre ufficiali del SID (il ten. col. Vindici, il ten. col. Fusco e il ten. Vercellini), che subito dopo la scoperta della morte del colonnello Rocca si presentavano nell'ufficio di via Barberini a cercarvi che cosa e per conto di chi è ormai su perfino chiederli prima che si arrivasse all'autorità giudiziaria; e che, insieme a loro, stessero per essere interrogati anche il vice questore Provenza e quei funzionari della polizia che non soltanto ne agevolavano il compito, ma poi, mentendo, negarono davanti al magistrato che qual cosa fosse entrato negli uffici dopo la scoperta del cadavere.

Le nuove rivelazioni rendono sempre più completa la trama della vicenda, quale già dall'inizio era stato possibile ricostruire a grandi linee: la morte del colonnello Rocca poteva mettere a repentaglio la « reputazione » di altissimi personaggi coinvolti nelle vicende del SIFAR e dei servizi di controspionaggio; le indagini della Procura della Repubblica, condotte, come dovrebbe essere diritto e dovere della magistratura, senza alcuna interferenza, stazionario andando al di là dei limiti di sicurezza personale e politica dei quali le « altissime personalità » in gioco nella faccenda sono circondate; c'era stato il rifiuto del dr. Pesce di farsi « controllare » dal SID nella condotta delle indagini, insieme ad una serie di altre circostanze politiche e giudiziarie che assicuravano la chiusura della Camera da una parte, la fase scottante a cui la inchiesta stava approdando dall'altra. E' a questo punto che si è verificato l'intervento della Procura generale, e in opinione pubblica ha dunque tutti i diritti di non sentirsi tranquillo e di essere un chiarimento che appare irrimediabile.

Ora, gli interrogativi si moltiplicano: in dose più arida, l'interferenza del SID nelle indagini, dopo l'inammissibile intervento di Henke — che del SID è il capo — nella vicenda? Fin dove possono arrivare le pressioni del ministero della Difesa, del governo, per ostacolare l'attività della magistratura? E chi vogliono proteggere queste pressioni che vengono, non lo si dimentichi, all'indomani della posizione intrinseca assunta dal governo nel dibattito parlamentare per l'inchiesta sul SIFAR? Che fine farà il materiale esplosivo sequestrato nell'ufficio del col. Rocca che ora è in possesso della Procura generale?

L'opinione pubblica segue il « giallo Rocca » con la coscienza sempre più chiara, ormai, che esso sia una delle chiavi attraverso cui si può accedere alla verità su argomenti di più vasta portata, quali le responsabilità politiche delle « deviazioni » del SIFAR, dell'attività attuale del SID, e forse di altro ancora.

I giovani di Alessandria

Falite le illusioni del centro-sinistra

I movimenti giovanili della DC, del PSU, del PSIUP, del PCI e Giovani Aelista di Alessandria riuniti per firmare un ordine del giorno di denuncia delle violenze poliziesche hanno stilato un complesso documento nel quale si afferma « che la fase della speranza nell'attuale politica di centro-sinistra come strada possibile per una modificazione qualitativa della società italiana è finita » e che, « esauriti

quindi i disegni del centro-sinistra », si considera valida solo l'ipotesi dell'unità di tutte le forze progressiste. Nello stesso documento si afferma che « la battaglia delle nuove generazioni italiane è rivolta sul piano interno, a spezzare la spirale dell'ingiustizia e dello sfruttamento, legando tutto ciò alla richiesta di una diversa ed autonoma collocazione del nostro Paese nel mondo, rifiutando la logica dei blocchi contrapposti ».

Dopo le dimissioni del sindaco dc

Si decide sulla crisi al Comune di Firenze

Il PCI si pronuncia per una giunta di sinistra - I socialisti, giudicando impossibile la riedizione del centro-sinistra, sarebbero favorevoli a nuove elezioni

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29. Ieri sera ha avuto luogo la riunione del capigruppo per discutere sulla data e sulle modalità di convocazione del prossimo Consiglio comunale nel corso del quale avrà luogo la presa d'atto delle dimissioni del sindaco avv. Bausti e della delegazione democristiana (gli otto assessori socialisti erano già dimissionari). Il rappresentante del gruppo comunista ha fatto presente che il Consiglio comunale deve essere convocato rapidamente per eleggere un nuovo sindaco e una nuova giunta. « La città non può attendere né tollerare rinvii a settembre — ha detto il compagno Ariani — occorre subito dare una soluzione alla crisi per i gravi problemi della città che non possono essere ulteriormente procrastinati e che si sono aggravati negli ultimi mesi in seguito al processo di disfacimento del centro-sinistra minoritario ».

Ci risulta che il gruppo comunista, di fronte a eventuali e probabili tentativi di rinvio del dibattito (magari con la speranza di rimettere insieme la vecchia e squallidissima formula di centro-sinistra) si avvarrà di tutte le facoltà ammesse dalla legge (i comunisti contano 22 consiglieri, cioè più di un terzo dell'intero consiglio) per richiedere la convocazione delle riunioni consiliari. Dopo le dimissioni del sindaco, seguite dalla legislazione dc, la situazione politica segnala una generica solidarietà della DC col gesto del sindaco (ma è stata una sorpresa anche per buona parte del partito) e una presa di posizione dell'agenzia di informazioni socialiste la quale dopo la cronistoria della lunga e tormentata crisi, rileva che « non resta che prendere atto della inesistenza almeno nell'attuale Consiglio comunale, delle condizioni necessarie per la costituzione di una stabile giunta minoritaria e della necessità di ricorrere al corpo elettorale perché esprima una maggioranza capace di governare per ridare prestigio e autorità alle istituzioni democratiche della città ».

Il gruppo comunista ha indicato qual è la strada da seguire: l'inizio di concrete trattative programmatiche per dare vita ad un nuovo schieramento di sinistra, per rendere possibile un'amministrazione stabile, efficiente, sicura, con la forza, la capacità e la volontà politica di risolvere i problemi acuti e difficili di Firenze.

Per lo sciopero chiuso due giorni il Casinò di Venezia

VENEZIA, 29. Il casinò municipale di Venezia è bloccato da uno sciopero di 48 ore proclamato dai sindacati SCSL e SLS-CGIL. Le rivendicazioni riguardano il rinnovo dei contratti di lavoro; la istituzione di una commissione paritetica di disciplina, per evitare che gli impiegati siano colpiti unilateralmente da provvedimenti punitivi; la ristrutturazione della previdenza interna e l'istituzione di un fondo speciale. Il fatto previdenziale è motivato dalla particolare struttura della distribuzione dei dipendenti della casa da gioco. Lo stipendio, infatti, costituisce la parte minore della retribuzione mentre la parte più cospicua è costituita dalle manovre. I sindacati chiedono che sia « abbilato, quanto meno, uno stipendio convenzionale su cui basare il versamento dei contributi. Le richieste dei sindacati sono state respinte dalla commissione di assessori del comune di Venezia che tiene la gestione del casinò.

Gibellina: 142% nella sottoscrizione per la stampa

Splendido successo dei comunisti di Gibellina, uno dei comuni siciliani devastati e completamente distrutti dal disastroso terremoto di gennaio. Nel volgere di poche settimane, e con un slancio di cui tutta la popolazione è partecipe, la sezione del PCI ha raggiunto e largamente superato l'obiettivo della sottoscrizione del mese della stampa comunista toccando il 142%.

Paolo VI non andrà in Colombia? Al Congresso eucaristico che si terrà a Colombia a causa delle sue precarie condizioni di salute. La voce, circolata ieri, sulla rinuncia del Papa a questo viaggio in America Latina non ha trovato però conferma negli ambienti vaticani. « Ogni cosa è stata dichiarata in Vaticano — non c'è stato e non si prevede alcun cambiamento di programma circa il viaggio del pontefice ».

Stretta nella morsa della carestia idrica

Sciopera per chiedere l'acqua l'intera provincia di Agrigento

Migliaia di persone manifestano nel capoluogo, mentre i lavoratori sono scesi in piazza in decine di altri centri - Per i monopoli industriali l'acqua c'è, ma non si trova invece per le popolazioni

Cortei di protesta a L'Aquila

Altro che 99 fontane: l'acqua manca ovunque

Altro che 99 fontane: l'acqua manca ovunque

La situazione idrica del comune di L'Aquila è stata assai preoccupante, infatti, di giorno in giorno, aspetti sempre più drammatici che vanno dalla mancanza assoluta di acqua in frazioni come Focce e Arschia, alla erogazione di poche ore, talvolta anche di notte come nel caso di Costano e Rivo, anche nel centro storico. Questa insostenibile situazione crea dei problemi facilmente intuibili: nella preparazione del denaro, cozzando così violentemente con le reali esigenze delle popolazioni, non ritiene di poter affrontare la situazione idrica con una visione globale del problema degli acquedotti.

Il 15-16 e 17 del prossimo novembre

A Bologna il Congresso nazionale della Lega dei Comuni democratici

La Lega dei Comuni democratici, terrà il suo V Congresso nazionale a Bologna il 15-16-17 novembre prossimi. Nel darne l'annuncio la Direzione provinciale ha attirato l'attenzione sull'attuale momento politico caratterizzato da una profonda crisi delle autonomie istituzionali e dello stato alla quale ha risposto però un vasto movimento di lotte e iniziative che pongono con forza all'attenzione del paese il problema dello sviluppo della democrazia e della partecipazione diretta dei cittadini alla direzione e alla gestione del potere. La preparazione del congresso deve essere quindi una componente essenziale della battaglia per la riaffermazione e

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 29. Stretta nella morsa di una tremenda carestia idrica, la intera provincia di Agrigento, è scesa oggi in sciopero generale di protesta: la grande rete — degli uomini come della terra, delle bestie come delle poche attività industriali — ha le sue radici nell'irresponsabile ignavia e nelle scelte di classe dei governi nazionale e regionale. Questa consapevolezza ha fatto appunto maturare le condizioni del successo di un primo momento unitario e unificatore delle lotte di massa settimanali in corso nell'Agrocinquante.

E' così che stamane, mentre nel capoluogo migliaia di cittadini si sono radunati davanti ad una manifestazione nel corso della quale hanno parlato il segretario della Camera Confederale del Lavoro Palumbo, lo studente Moscato ed il piccolo commerciante Gallo, a Canicattì e a Palma di Monticchio, a Naro, a Ribera, e Cattolica e altrove all'intera migliaia di lavoratori scendevano in piazza raccogliendo l'appello della CGIL, e denunciando la crisi così come due settimane fa aveva fatto la popolazione di Licata dando il via ad una ondata di lotte che vanno estendendosi in tutta l'isola.

Al termine della manifestazione in città, una delegazione guidata dai parlamentari del PCI e del PSIUP della circoscrizione, si è incontrata con il Prefetto per un esame della situazione. E' un altro sintomo dell'incredibile contesto in cui il dramma dell'acqua si colloca. Con la disastrosa frana che due anni fa di questi tempi ha siglato lo scempio urbanistico della città dei Templi, il gruppo dc che controlla le amministrazioni comunali e provinciale è stato messo fuori gioco, ma la DC ha scaricato la prima crisi sugli istituti, sunitati ormai di quasi tutti i ruoli. Agrigento è così oggi praticamente in mano, anche per la crisi dell'acqua, a Prefetto e Questore, con una sorta di gestione amministrativa parafamiliare e autoritaria che spiega come possa accadere che per assicurare qualche litro in più al capoluogo si decida di toglierlo ad un paese vicino (Bivona) mettendo in crisi un'oasi di agricoltura intensiva.

Non si parla invece o se ne parla poco e male, di metter mano, piuttosto, all'attuazione delle leggi; di rendere effettivamente disponibili i finanziamenti deliberati (per esempio proprio in seguito alla frana); di mettere in moto un meccanismo di spesa pubblica che soddisfi elementari bisogni di

improvvisa decisione del governo

TARANTO, 27. Il generale di corpo d'armata Giuseppe Aloja, ex capo di stato maggiore della difesa, e come tale uno dei protagonisti delle indagini sulle « deviazioni » del SIFAR, è stato nominato presidente degli stabilimenti navali di Taranto, sostituendo al comando il gen. Ajoia, la cui esperienza militare non sembra certo la più adeguata qualifica per dirigere un complesso industriale ha destato commenti sfavorevoli fra i lavoratori di Taranto, e interrogativi di carattere più generale fra gli osservatori politici.

« Senza tanti scioperi e agitazioni », commenta stesera ironicamente l'Ora di Palermo, « deve essere bastata la discreta visita di un consigliere delegato a qualche ministro ».

G. Frasca Polara

Per le lotte all'Università

Sei mesi di carcere a uno studente pisano

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29. Una grave sentenza è stata pronunciata questa sera dal tribunale fiorentino contro lo studente pisano Riccardo Donato dell'istituto tecnico, assai noto in tutta la Toscana per la sua visione conservatrice e arretrata, si appellò prontissima. Non accettava il verdetto dei giudici di primo grado. E il processo di appello si è svolto oggi. I giudici hanno strascinato il procedimento contro lo studente Carpi in quanto egli non aveva ricevuto regolarmente la citazione, e hanno giudicato in contumacia il Dr. Donato difeso di ufficio dall'avv. Castelfranco di Firenze. Il processo è stato interrotto al presidente aveva annunciato che non avrebbe presentato al processo perché impegnato nello studio per gli esami.

Il gen. Aloja nominato presidente dei cantieri navali di Taranto

Improvvisa decisione del governo

Per le lotte all'Università

Sei mesi di carcere a uno studente pisano

Dalla nostra redazione

Paolo VI non andrà in Colombia?

«Suonare il piffero per la rivoluzione»

L'impegno secondo Moravia

Un articolo di «Nuovi argomenti» - Contro l'integrazione a destra e a sinistra, lo scrittore romano ripropone l'equidistanza dell'arte e della cultura parlando da un'antiquata visione tatticistica da «potere culturale» in lotta permanente contro il «potere politico» - Nella società odierna all'impegno della cultura deve corrispondere l'impegno della politica

Non è da ieri che, scrivendo di letteratura per questo giornale, mi sforzo per quanto è possibile di trattare, fra gli altri, due temi principali. Il primo è quello dell'orizzonte politico nel quale lo scrittore si muove ed opera qualunque sia il suo programma, anche se di evasione o di fuga. Il secondo riguarda la collocazione reciproca della letteratura e della politica nella prospettiva della costruzione socialista. All'impegno del poeta verso la politica — e cioè, per essere più precisi, verso tutto ciò che è rapporto fra gli uomini, costruzione e movimento verso la «città» comunista — deve corrispondere l'impegno della politica verso la cultura, un impegno che, di conseguenza, non può essere né di utilizzazione strumentale né di semplice «comprensione» come per il conto degli uccellini, ma di attenzione critica e poi di accettazione.

Se occorre tornare spesso su questi due punti non dipende solo dai ritardi che in sede politica si fanno sentire ancora oggi in modo pesante. Ciò che avviene in Cecoslovacchia, ciò che è accaduto appena ieri in Francia lo dimostrano. I ritardi pesano e frenano i movimenti di idee sia nella politica sia nella cultura quanto più le condizioni mutano nelle circostanze di tempo e di luogo in cui la società odierna vive e lotta per assicurarsi un avvenire diverso.

Il vecchio tema

Per maggiore informazione del nostro lettore: ogni volta che la sinistra va al potere, diventa destra («Le società al potere sono tutte di destra» e «persino un partito rivoluzionario, una volta al potere, diventa reazionario»). In ogni caso l'impegno è propaganda, sempre secondo Moravia, tanto che un artista «più ha nome», più viene contestato da questa dannata sinistra integralista e strumentale. Da notare, inoltre, che in una nota sfoltente della stessa rivista, firmata P.P.P., si parla di «integrazione a sinistra», e presi di mira sono alcuni poeti della «neo-avanguardia», che durante le recenti elezioni, presso posizioni a favore dei partiti di sinistra (PSIUP e PCI). Ma è il vecchio tema «impegno-propaganda», che va considerato, prescindendo dalle polemiche sciocche e di bottega. Moravia parte ancora da una realtà vecchia, quella del tatticismo di sinistra. Infatti, la politica culturale di alcuni poteri socialisti — e il sovietico dell'era staliniana per primo — considerava la cultura anzitutto e soprattutto come una specie di potenza con cui fare alleanza, salvo a equivarla. Con tutte le conseguenze possibili. La cultura è considerata per quello che è: meno e più di una «potenza», comunque come cosa nostra, da vivere, da portare innanzi. E, nel quadro della cultura, la lettera è sempre un avanzata verso un «di più», e solo così si considera e si fa considerare come rivoluzionaria.

Un'idea confusa

Ecco perché il ritardo di cui parlavo prima spesso si può osservare anche in sede culturale. E corrisponde a quello che impropriamente viene attribuito ai «politici». Tardive, ad esempio, mi sembrano le divagazioni di Alberto Moravia su «Impegno e integrazione» («Nuovi argomenti», n. 10, 1968), nonostante qualche scanzonato bagliore di vivacità, com'è nello stile e nel costume di questo scrittore. Moravia ha dell'impegno un'idea confusa e antiquata. Come se in circa mezzo secolo, dal '20 in poi, non si fosse mai parlato. Ebbene, cioè, il poeta «impegnato» in quella funzione di cantor civile della rivoluzione, all'Alcaide o alla Carducci giovane con contenuti diversi, che Vittorini del «Politecnico» definiva «suonare il piffero per la rivoluzione». Come se Kafka non fosse stato scrittore «impegnato». In breve, si potrebbe dire che la visione moraviana si accampa sul versante naturalistico o, più precisamente, dell'adattamento agli squilibri della natura che è venuto fuori dalla spraffazione dell'uomo sull'uomo e la cui ultima versione — industrial-borghese — è quella, bollata da Marx, della divisione del lavoro. Per Moravia lo scrittore è lo scrittore, il politico è il politico, e gli altri, quasi o quasi, sono gli altri, «contadini», «professionisti». In questa classificazione da moderno Linneo (o come erra il candidato Foucault a parlare di fine dell'epoca tassonomica!) l'umanità si trova divisa non solo nel lavoro ma anche nell'impegno. Sempre secondo Moravia, l'operaio (e altri anonimi) hanno un solo impegno, quello del «cittadino» (forse, penso, nella società borghese delle elezioni periodiche); lo scrittore o artista ha un impegno doppio, da artista e da cittadino; mentre ai politici non si richiede impegno perché «l'impegno fa parte della loro professione anzi è la loro professione». Fermiamoci qui. Non se-

GIORDANIA In un clima di lento ritorno alla legalità comincia il dibattito politico sulle cause della sconfitta

Alla riscoperta della democrazia

La struttura politica di base compressa per un decennio - Liberati i leaders dei movimenti nazionali - I cinque punti del giovane Fronte Nazionale - Incontro con l'ex primo ministro Nabulsi - La posizione del Partito comunista giordano sui movimenti di liberazione della Palestina - No alle armi americane propongono il Fronte e i giovani ufficiali - L'esempio «contagioso» dell'Egitto

LA FAME UCCIDE IN NIGERIA



Dal nostro inviato AMMAN, luglio

E' convinzione comune che la Giordania sia il tallone di Achille dell'intero schieramento arabo. I disastri (1) che alla fragile economia di questo paese hanno arrecato la aggressione israeliana del giugno '67 prima e i continui terroristici attacchi poi, sono senz'altro una delle cause di quella che alcuni definiscono «fragilità emotiva» del governo giordano e di re Hussein. Ma il fatto che per un decennio (dal colpo di mano del 1957 contro il premier Nabulsi all'aggressione israeliana del '67) la struttura politica di base sia stata drasticamente compressa, è sicuramente, se non la sola, una delle ragioni della sconfitta del leader nazionale della guerra dei sei giorni. La Legione araba di Hussein, per ammissione degli stessi israeliani, si batté con un coraggio inaudito e tutti ricordano di un armamento che non avrebbe mai potuto reggere il confronto con quello in dotazione agli israeliani, dette molto filo da torcere agli aggressori.

Eppure ciò di cui maggiormente si sentì la mancanza fu la mobilitazione del popolo giordano, i cui leader nazionali erano rinchiusi in prigione o impossibilitati ad agire, e le cui organizzazioni erano messe al bando.

Dopo il 5 giugno '67 il potere politico cominciò una non palese autocritica e, pur senza ridare la legalità ai partiti e ai movimenti nazionali, aprì le porte del carcere a dirigenti che vi erano stati rinchiusi otto-dieci anni prima; riammise in patria quei dirigenti che erano riusciti ad evitare il carcere e la galera con un volontario esilio; ridonò la libertà di agire a quegli uomini politici che, come l'ex premier Suleiman Nabulsi, furono costretti per anni agli arresti domiciliari.

In una sua elegante autobiografia, re Hussein, fra quelli dei «principali nemici» della Giordania, cita il nome di un giovane comunista, Issa Mdanat, che scontrò otto anni di carcere per il solo fatto di essere comunista. Ad

un uomo politico molto vicino al governo, faccio notare che questi gravi errori di prospettiva alla lunga si pagano. «E noi li abbiamo pagati cari ci sono costati anni di faticosa costruzione del nostro stato», risponde francamente. «L'errore anzitutto è stato evitare che l'aggressione israeliana del 1956 contro l'Egitto degenerasse e colpissera gli interessi degli USA, fece sì che l'ala filomertana dello schieramento politico giordano prendesse il sopravvento, rovesciando l'unico centro di gravità politica: i compagni giordani avrebbero potuto liquidare gli effetti del colonialismo inglese e dare alla Giordania una struttura politica che vorranno undici anni perché l'equivoquo, accreditato dallo stesso Hussein di un'America schierata a favore dei nazionalisti, si chiarisca. Ma nel frattempo i legami tra Giordania e USA si erano fatti molto stretti e tutti ricordano con un certo moto di stupore fu accolto l'improvviso viaggio di Hussein al Cairo nel maggio del '67, dopo che gli USA scoprirono le loro carte appoggiando la politica di aggressione di Tel Aviv.

Un legame pericoloso

Gli stretti legami che uniscono l'America a quella che Nabulsi mi definisce come «la stazione di polizia americana nel Medio Oriente» e i rapporti tra Amman e Washington sono oggi al centro di un acceso dibattito politico in Giordania, che interessa la stragrande maggioranza della popolazione, irascibile in mezzo alla crisi israeliana. Nei giorni in cui mi trovavo a Amman, si era sparsa la voce, non smentita, di un violento scontro tra il generale Hussein e un folto gruppo di militari. Oggetto del burrascoso dialogo — che sarebbe finito con l'arresto di 42 giovani ufficiali — era la fornitura di armi americane alla Giordania. I militari — come del resto il Fronte Nazionale — sostengono che è molto pericoloso far conto sui gli USA per l'armamento dell'esercito giordano.

L'America, appoggiando l'oltrà e riarmando Israele, non può metterla mai che la Giordania ottenga le armi di cui ha bisogno per tener fronte alla politica aggressiva di Israele. E c'è, in più, il milita- l'episodio di un enorme carico di armi americane bloccato e fatto dirottare dagli stessi americani. «Come possiamo essere sicuri che gli Stati Uniti in queste condizioni?», avrebbero detto i giovani ufficiali a Hussein.

Un altro episodio di questo genere si è verificato, quattordici giorni prima che l'Arabia Saudita del Nord bombardasse nel giugno di quest'anno dalle artiglierie israeliane (32 morti e feriti) una città irachena, donne, vecchi e bambini). Il sindaco, uomo di destra, nel suo saluto al re in visita alla città, aveva detto: «Prima di tutto debbo dirle quel che pensa la gente e che cioè lo acquisto di armi dagli americani ci condiziona politicamente». «Prima di tutto debbo dirle quel che pensa la gente e che cioè lo acquisto di armi dagli americani ci condiziona politicamente».

Riscossa nazionale

Nonostante queste divergenze, alcune delle quali certo non di piccola portata, il Fronte Nazionale sta crescendo. Delle sezioni sono state aperte in piccole e grandi città della Giordania, e il suo programma diventa sempre più oggetto di dibattito, riuscendo ad interessare anche quella parte dell'opinione pubblica che dieci anni di mortificazione della vita politica avevano respinto ai margini.

Il lento ritorno a quella legalità democratica che aveva caratterizzato gli anni dal '56 al '67 con l'intercacciarsi di posizioni e fenomeni politici a volte molto contraddittori, può rappresentare per la Giordania un'occasione di riscossa nazionale. Talune prese di posizione che possono apparire come un cedimento di fronte alla aggressiva pressione degli israeliani, sono forse, in realtà espressione del desiderio di pace per poter continuare sulla strada della costruzione di una democrazia nazionale, il cui processo, iniziato dopo il 1948, è stato brutalmente interrotto l'anno scorso.

litare se occorresse; b) Sviluppo e consolidamento della solidarietà fra i paesi arabi; c) Politica di amicizia con i paesi socialisti con l'URSS in particolare; d) Accettazione degli aiuti economici e militari offerti dall'Unione Sovietica; e) Ritorno alla libertà democratiche in modo che sia possibile organizzare la partecipazione popolare allo sforzo di liquidazione della causa conseguente dell'aggressione.

La forza del Fronte, a dieci mesi dalla sua fatosa nascita, non è molta e le divisioni interne si fanno sentire. Il Partito comunista (che dopo l'aggressione di giugno ha raddoppiato i suoi iscritti nella parte libera della Giordania) e il più grande ripartito della zona occupata da Israele, e la cui influenza è senz'altro maggiore della sua forza) si è battuto e si batte, all'interno del Fronte, per la formazione di un governo di unità nazionale. Su questo punto c'è stato anche un cordiale incontro, a quanto mi si dice, tra i compagni giordani e re Hussein.

Ma mentre un settore del Fronte è aperto a questa possibilità (i sindacati, l'Unione delle donne, la gioventù, molti intellettuali e personalità indipendenti, oltre a movimenti di opinione), per gli altri partiti la paura di una reazione più estrema (gli USA) che in terra rappresenta un forte elemento di freno.

Del resto, date le posizioni di partenza dei partiti che compongono il Fronte (tranne quello comunista che raccoglie i favorati della piccola classe operaia e dei lavoratori arabi in Cisgiordania, gli altri hanno i loro punti di forza in mezzo alla piccola e media borghesia e in mezzo agli ambienti intellettuali), le differenze di opinione sono ovvie e l'incontro deve avvenire a metà strada. La difficile opera di mediazione fra le posizioni di coloro che, legati fortemente al movimento di liberazione della Palestina, ritengono impossibile arrivare ad una compromissione pacifica con Israele data la sua politica aggressiva e la posizione di coloro che invece ritengono indispensabile una soluzione politica della crisi è assunta da Suleiman Nabulsi e dai comunisti.

Riscossa nazionale

Nonostante queste divergenze, alcune delle quali certo non di piccola portata, il Fronte Nazionale sta crescendo. Delle sezioni sono state aperte in piccole e grandi città della Giordania, e il suo programma diventa sempre più oggetto di dibattito, riuscendo ad interessare anche quella parte dell'opinione pubblica che dieci anni di mortificazione della vita politica avevano respinto ai margini.

Il lento ritorno a quella legalità democratica che aveva caratterizzato gli anni dal '56 al '67 con l'intercacciarsi di posizioni e fenomeni politici a volte molto contraddittori, può rappresentare per la Giordania un'occasione di riscossa nazionale. Talune prese di posizione che possono apparire come un cedimento di fronte alla aggressiva pressione degli israeliani, sono forse, in realtà espressione del desiderio di pace per poter continuare sulla strada della costruzione di una democrazia nazionale, il cui processo, iniziato dopo il 1948, è stato brutalmente interrotto l'anno scorso.

Nuovo metodo di cura in una clinica di Mosca

PSICOSI ED ALTRI MALANNI DEBELLATI CON IL DIGIUNO

Dalla nostra redazione MOSCA, luglio.

Presso l'Istituto di ricerche, psichiatriche di Mosca c'è una clinica speciale in cui si adottano terapie sperimentali per trincerare le psicosi e certe manifestazioni secondarie di esse. Ne è a capo il prof. I. Nicolaiev che lavora in collaborazione con alcuni gruppi di seguaci in una mezza dozzina di altre città.

In che cosa consiste la terapia Nicolaiev è presto detto: il digiuno. Non è un'idea nuova in assoluto (la stessa clinica sovietica ama richiamare i precedenti classici dell'antica medicina cinese, egizia e greca). La novità consiste piuttosto nel rigore scientifico che presiede agli esperimenti. Ma vediamo di introdurre in questa insolita maniera di trattare le anomalie del nostro fisico.

Nicolaiev cominciò col praticare personalmente digiuni di 15-20 giorni e poté appurare — dato preliminare importante — che il metodo era innocuo. Ciò accadde oltre 20 anni fa. I primi pazienti furono degli schizofrenici, e il ricorso al digiuno si giustificava col fatto che esso normalizza il ricambio delle al-

bumine, che nella schizofrenia è seralmente alterato. Con la lentezza che si addice a questo tipo di esperimenti, lo scienziato giunse finalmente a fondare una propria clinica che ha ora cinque anni e ospita 66 pazienti. Qui egli ha potuto studiare una parte del meccanismo del digiuno. Durante la sosta alimentare, l'organismo si nutre a scapito dei propri tessuti. Di norma, intorno ai 9 giorni, si registra un certo adattamento dell'organismo a questa alimentazione puramente endogena: esso, cioè, si fa regolare consumatore delle proprie risorse.

Gli Psicosi accertò che il digiuno che termina con un limitato esaurimento di energie, costituisce un notevole stimolo al ristabilimento dell'equilibrio metabolico, alla mobilitazione delle forze di riserva dell'organismo e all'incremento della sua vitalità. Si sono notati, in seguito, accertare quattro ordini di conseguenze del digiuno: una disaccelerazione protettiva e difensiva del sistema nervoso; un rinnovamento dei tessuti; una fuoriuscita di veleni e scorie (disintossicazione); una mobilitazione delle forze difensive organiche. Naturalmente, l'adozione del

digiuno terapeutico deve essere compiuta rispettando certe norme: il malato deve prima essere sottoposto a tutte le necessarie prove cliniche e biologiche; poi il suo stomaco viene completamente pulito; quindi, il digiuno, durante il quale egli deve bere obbligatoriamente circa due litri di acqua nelle 24 ore, non deve assolutamente fumare o ingere alcolici verso il decimo giorno, il suo stato d'animo migliora, si sente meno fiacco, gli ritorna l'appetito così bruscamente cacciato nei giorni precedenti.

Il tutto si conclude dopo 20-25 giorni, durante i quali il malato perde il 15-18% del suo peso. L'alimentazione viene reintrodotta con estrema gradualità e si compone soprattutto di commestibili regolati, ed escludendo il sale. Ma, a che cosa è utile piuttosto, un tale tipo di cura? Nicolaiev ha registrato ottimi risultati nello schizofrenia e nelle altre malattie psichiche con-sindrome ipocorticale e nella schizofrenia con sindrome di apatia e abulia. Il risultato migliore è stato realizzato contro la cosiddetta sindrome dismorfofobica (che si ha quando il soggetto odia le proprie sembianze). Molto dipende dalla tempe-

(1) L'Unità 24 e 26 luglio.

Enzo Roggi

L'enciclica «Humanae vitae» ribadisce la tradizione conservatrice della Chiesa

NO DEL PAPA AL CONTROLLO DELLE NASCITE

La trasmissione della vita primo fine del matrimonio

Deluse le attese di gran parte del mondo cattolico - I primi commenti e le reazioni nell'opinione pubblica

Paolo VI ha detto «no» alla regolamentazione delle nascite e alla «pillola», rendendo nota ieri l'enciclica «Humanae vitae». L'attesa di gran parte del mondo cattolico è andata così delusa: la Chiesa non ha voluto adeguare le sue leggi alle esigenze della famiglia moderna e alla morale dell'uomo moderno, e, contro il parere della maggioranza della stessa commissione di esperti istituita nel '63 da Giovanni XXIII, ha ribadito il veto per ogni forma di controllo artificiale delle nascite. Non a caso, l'enciclica di Paolo VI fa riferimento a quella di Pio XI «Casi connubii», che condannava le pratiche anticoncezionali, e al discorso rivolto il 29 ottobre 1951, con il quale si ammetteva la licità soltanto del metodo Ogino-Knaus, ossia del ricorso ai tempi di fertilità naturale della donna.

Sconfitti gli innovatori dalla decisione di Paolo VI

Il timore del nuovo

Ogni forma di controllo delle nascite viene dunque definita contraria alla dottrina della Chiesa. La grande decisione che il Papa aveva avocato a sé, sottraendola al Concilio, che pure tanto (e in parte addirittura) aveva discusso della questione, è stata presa: termina così questo lungo periodo di attese, di dubbi, di speranze che aveva animato il mondo cattolico da quando Giovanni XXIII aveva costituito, nella primavera del 1963, una speciale commissione pontificia incaricata di studiare i problemi della natalità e della famiglia. Da allora la polemica fra le diverse correnti cattoliche si era sviluppata coinvolgendo laici e sacerdoti in un appassionato dibattito, reso libero e spregiudicato dal fatto che la sentenza non era stata ancora emessa e ufficialmente autorizzati ad affermare che il matrimonio nella legge canonica e quello vissuto non sembrano essere la stessa cosa. Che, ancor più, aveva indotto molte riviste cattoliche a riferire a piene mani le divergenze esistenti fra i teologi circa la moralità degli antifecondativi, e persino, in qualche caso, ad autorizzarne l'uso.



Monsignor Lambroschini mentre illustra alla stampa l'enciclica di Paolo VI

«... aveva proseguito il porporato siciliano - che ciò è dovuto al fatto che questo schema si rivolge a tutti gli uomini e non solo ai cattolici. Se si vuole un concilio pastore, perché non insegnare chiaramente la dottrina cattolica, tanto più che senza questo insegnamento gli uomini ignorano che il divorzio, la poligamia, il libero amore sono dei veri crimini?». A Ruffini aveva subito risposto il cardinale Leger, sottolineando la necessità di rispondere all'inquietudine dei fedeli e dei confessori e di procedere ad una nuova formulazione dei fini del matrimonio: non più quello esclusivo della procreazione, ma l'amore coniugale e la generazione come espressione di tale amore. Era in gioco tutta la concezione della realtà intima del rapporto coniugale e i rinnovatori ponevano l'accento sul matrimonio come comunione interpersonale, sulla finalità, ugualmente imperativa, della crescita dell'unione coniugale che può essere posta in crisi sia da una procreazione senza limiti sia dall'imposizione di periodi di continenza troppo prolungati. E dietro il dibattito sul matrimonio emergeva una questione assai più di fondo: il riesame del concetto di natura, alla luce delle ricerche scientifiche che, assegnando all'uomo nuove possibilità nel suo potere di dirigere il corso, consentono di superare la vecchia distinzione fra quanto è «secondo» natura e quanto è «contro natura». Indirettamente, come si vede, la discussione verteva anche sul valore che doveva essere dato ai metodi contraccettivi e alla «corporalità»: se questa do-

veva essere considerata elemento essenziale della persona umana, o, secondo la visione prefreudiana dei «conservatori», pura, condannabile concupiscenza. L'entusiasmo del Concilio, il patriarca meletkita Maximus IV, aveva tradotto questi sottili dibattiti teologici in parole molto umane, ponendo polemicamente agli altri padri conciliari una serie di interrogativi: «Le posizioni ufficiali della Chiesa in materia non dovrebbero essere scritte alla luce della scienza moderna, tanto teologica quanto medica, psicologica e sociologica? Non siamo noi in diritto di domandarci se certe posizioni ufficiali non sono tributarie di concezioni sorpassate e forse anche di una psicosi di celibato estremo a questo scottare della vita? Non siamo noi, senza volerlo, sotto il peso di questa concezione manichea dell'uomo e del mondo per la quale l'opera della carne vivata in se stessa non è tollerata che in vista del bambino che ne deriva?». «E' doverosa della Chiesa - aveva concluso il patriarca di questa chiesa orientale - educare il senso morale dei suoi figli, formarli ad una responsabilità morale, personale e comunitaria, profondamente maturata nel Cristo, piuttosto che avvilupparli in un intrico di prescrizioni e comandamenti, chiedendo loro puramente e semplicemente di conformarsi a occhi chiusi».

L'enciclica che oggi viene emessa appare tanto più grave proprio se si tiene conto di questa considerazione finale di Maximus IV: al di là della decisione negativa sul controllo delle nascite essa segna un netto passo indietro proprio su quel terreno che era stato il più nuovo e fecondo del Concilio: la condanna di una morale catechistica ed esterna, l'indicazione di una morale frutto di una scelta, ogni giorno rinnovata, della coscienza umana del cristiano. Perché questa involuzione? Perché la vittoria dell'ala conservatrice della Chiesa nonostante i fermenti innovatori si facciano sempre più vivi e larghi nel mondo cattolico? In realtà sembra di capire che la gerarchia ecclesiastica ha avvertito che una volta imboccata la via indicata dal Concilio, una volta liberato l'uomo «dall'intrico di prescrizioni e di comandamenti» cui è stato per secoli sottoposto, l'uomo è destinato a prendere coscienza di molti problemi e a cercare individualmente la coerenza fra i principi cristiani e prassi della Chiesa; con tutti i rischi che questo sviluppo comporta per la Chiesa come istituzione, come realtà politica e sociale, persino come religione positiva. Di fronte ai rischi di un rinnovamento che non sembra possibile contenere nei limiti angusti di un riformismo politico e dottrinario, il Papa ha preferito dire un fermo no ai rinnovatori, ha imposto un rigido ritorno all'ortodossia tradizionale. Non se l'è sentita di «cavalcare la tigre». Ma è un «no» che lunge dal rafforzare nell'arcivescovo la Chiesa le fa correre il rischio, questo davvero reale, di distaccarla profondamente e fatalmente da sempre più grandi masse di uomini.

Luciana Castellina

I primi echi nel mondo

A Londra, sorpresa e rammarico hanno accompagnato, sotto i titoli cubitali dei giornali della sera, il diretto opposto ai mezzi di controllo delle nascite della odierna enciclica papale le cui implicazioni sono oggetto di animata discussione presso l'opinione pubblica inglese. Un rapido sondaggio giornalistico fra i cattolici ha rivelato che la procreazione è stata improntata ad un vivo senso di delusione. Il vescovo cattolico Patrick Casey, pur difendendo la decisione, ha parlato dello «scorag-

giamento di molti fedeli, e di alcuni fra gli stessi sacerdoti, all'interno della Chiesa». Il direttore del Catholic Herald, Desmond Albow, ha dichiarato che la proibizione è «destinata a provocare una crisi di coscienza presso moltissime persone, specialmente i giovani e tutti quei fedeli che già stanno praticando le tecniche di controllo delle nascite». A Parigi, l'autorevole quotidiano Le Monde ha dedicato il suo editoriale all'enciclica pontificia, sottolineando la contraddizione tra l'orientamento della com-

missione di esperti della Santa Sede e la decisione definitiva di Paolo VI, giudicata in linea con la tesi della minoranza. Il giornale parigino si chiede poi quale sarà la reazione dei vescovi e dei sacerdoti del Sud America, posti di fronte al drammatico problema demografico in zone di fame e di miseria secolari. E chiude infine accennando alla delusione di tutti coloro che, laici o cattolici, in questi anni si sono dedicati a far avanzare una concezione della famiglia più cosciente e più moderna.

COURREGÉ TORNA VINCITORE



PARIGI - Dopo due stagioni in sordina, Courregé torna alla ribalta, da protagonista, con la ultima collezione di moda tutta all'insegna dello sport. Ha avuto molto successo una serie di tute e semi-tute in maglia tubolare (nella foto), bianca, naturalmente, il colore preferito dal sarto più moderno d'Europa. Le mode si sono presentate in grandi scatole, come bambole viventi

Alla periferia di Catanzaro

Camion di fuochi d'artificio salta in aria: un morto

Altri cinque feriti - L'uomo ucciso seguiva il carico a bordo di una «600»

CATANZARO, 29. Un autocarro «Fiat 615» con un carico di 90 chilogrammi di fuochi d'artificio è saltato in aria causando la morte dell'artificiere Antonio Pucci di 42 anni ed il ferimento di altri cinque persone. Il fatto è accaduto in località Grimaldi sulla strada provinciale Germaneto-Santa Maria, alla periferia di Catanzaro.



SCONTRO IN VOLO Due piccoli aerei monomotore e un bimotore, si sono scontrati in volo ieri sera nel cielo di Farmingdale, a Long Island, e sono precipitati in fiamme in una bosca che circonda il cimitero. La otto persone che si trovavano a bordo dei due aerei sono morte.

Deceduto a tre giorni dal trapianto

Non s'è neanche accorto d'aver un cuore nuovo

Il paziente non ha mai ripreso conoscenza. L'equipe inglese ha intenzione di ritentare

LONDRA, 29. «Collasso cardiaco che il trapianto di cuore non è riuscito a modificare»: così è scritto nel bollettino medico che annuncia la morte di Gordon Forde, il contabile 48enne che venerdì scorso era stato sottoposto dai chirurghi del London National Heart Hospital al trapianto del cuore, nel tentativo di salvarlo. E' il secondo cittadino inglese sul quale la nuova tecnica era stata sperimentata. Il cuore nuovo è durato meno di tre giorni. Forde è morto senza nemmeno accorgersi d'essere stato operato. Infatti non ha ripreso mai conoscenza. Il precedente tentativo inglese aveva prolungato invece la vita all'appaltatore West di 45 giorni. La stessa équipe di 18 dottori diretta dal chirurgo sudafriicano Donald Ross (allievo di Barnard) ha eseguito ambedue le operazioni.

Nello stesso bollettino medico è messa in rilievo una circostanza importante che finora non si era mai verificata nell'ancor limitata esperienza dei trapianti cardiaci (28 sono stati i «cuori nuovi» a battere, in tutto il mondo): stavolta, il «cuore nuovo» ha ceduto, non è stato in grado di superare il collasso del sistema circolatorio già in corso. In tutti gli altri casi precedenti, il nuovo cuore aveva retto fino all'ultimo il suo compito: i pazienti erano morti per polmonite, per infezioni varie tutte, più o meno, connesse con l'ancora oscuro meccanismo del rigetto; ma il muscolo trapiantato aveva dimostrato di poter funzionare.

LA COLONNA DELL'INA

UN INVESTIMENTO CHE FA DIMINUIRE LE IMPOSTE * NON E' SOGGETTO A TASSA DI SUCCESSIONE

Prima di procedere nell'esame dei tipi di assicurazione, vogliamo intrattenervi su due aspetti assai interessanti di ciò che l'assicurazione vita può dare, che non può essere dato da nessun altro investimento. Si tratta di vantaggi fiscali che derivano dal favore con cui il legislatore ha guardato a questo tipo di contratto, per il suo elevato contenuto sociale.

Primo vantaggio: le rate di assicurazione pagate ogni anno sono ammesse in detrazione dei redditi al fine delle imposte complementari e di famiglia. Così stabiliscono l'art. 136 del T.U. delle leggi sulle imposte dirette e una delibera del 1954 della Commissione Centrale delle Imposte. Si consegue così una riduzione dei due tributi.

Facciamo un caso concreto. Una persona con un reddito imponibile di 5 milioni di lire deve versare un'imposta complementare (al netto delle addizionali) di L. 300.000. Se, però, paga mensilmente 50.000 lire per rate di assicurazione vita, l'imponibile si riduce a 4.400.000 lire e l'aliquota da 6% al 5,68%. Perciò l'imposta scende da L. 300.000 a L. 249.920, con un risparmio di L. 50.080; e si tratta di un vantaggio che si rinnova tutti gli anni.

Secondo vantaggio: esonerazione dall'imposta di successione. Questa imposta va pagata allo Stato quando si riceve un'eredità. Essa ha carattere progressivo e si calcola in base al valore del patrimonio e al grado di parentela fra il defunto e l'erede. Anche nella trasmissione di un normale patrimonio (che può essere costituito da un appartamento, da un terreno, da depositi bancari, ecc.), l'imposta può raggiungere qualche milione di lire.

Ad esempio, due figli che abbiano ereditato dal padre un patrimonio del valore di 35 milioni di lire debbono pagare allo Stato circa 4 milioni. Ebbene, se quella somma di 35 milioni derivasse da un contratto di assicurazione liquidato alla morte del genitore, i figli beneficiari non dovrebbero pagare alcuna imposta di successione.

Al vantaggio di costituire con certezza il capitale desiderato, l'assicurazione sulla vita aggiunge, dunque, un sensibile beneficio fiscale, per effetto di una precisa norma - art. 1920 C.C. - in base alla quale la somma assicurata si considera come un diritto proprio del beneficiario e, pertanto, non fa parte del patrimonio lasciato dall'assicurato defunto.

E' vero, quindi, che l'assicurato sulla vita è un contribuente privilegiato, perché paga meno tasse; un ereditario costituito con un'assicurazione sulla vita, rimanendo integra, vale più di un'eredità equivalente, diversamente costituita, che è invece decurtata dell'imposta di successione.

Se desiderate maggiori chiarimenti, mandateci l'unito tagliando incollato su cartolina postale.

PREVEDE BENE CHI SI ASSICURA

Nome _____ Spett. ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Cognome _____ Via _____

Via _____ Cod. e Città _____

Prov. _____ 00100 ROMA

USU/15

Porto Torres Muore un altro operaio ustionato Sciopero generale

PORTO TORRES, 29. Un altro dei dieci operai vittime dell'incidente accaduto allo SIR di Porto Torres è morto all'ospedale civile di Sassari. Salgono così a due le vittime della sciagura che pare deve ancora assumere più ampie proporzioni per le gravissime condizioni in cui versano gli altri operai ustionati. Mario Pasella di 18 anni da Ossi, uno che sembrava fra i meno colpiti dalla fiammata del metanolo, ha cessato di vivere alle due del mattino di oggi.

Intanto le organizzazioni sindacali della CGIL, CSL e UIL hanno indetto uno sciopero generale di sei ore per mercoledì 31 per rivendicare una inchiesta che accerti le responsabilità della sciagura e per una maggiore sicurezza nel lavoro attuando le misure antinfortunistiche necessarie contro gli omicidi bianchi. L'Assemblea degli operai comunisti tenuta a Porto Torres ha esaminato le misure di sicurezza esistenti alla SIR, giudicate da tutti gli operai inefficienti.

La crisi travaglia

il centro-sinistra

ANCHE PETRUCCI STASERA VOTERÀ IL BILANCIO?

Un comunicato del gruppo consiliare comunista - Elusi dalla Giunta i principali problemi della città

Il Gruppo consiliare capitolino del PCI ha esaminato...

Natoli lascia il Campidoglio

Venti anni in difesa della città



Aldo Natoli

Il consiglio comunale dovrebbe chiudere sabato prossimo il suo primo anno di attività...

Prima del voto, il compagno Piero Della Seta aveva rivolto un saluto ai due compagni...

« Che questa battaglia abbia dato dei frutti, che gli anni e anni problemi di questa città abbiano potuto essere discussi, portati alla ribalta dell'opinione pubblica... »

ne, in queste ultime sedute e soltanto con chiaro fine propagandistico...

Infatti, nelle quattro sedute che restano prima della chiusura dell'attuale sessione...

Per lunghi mesi, nonostante le sollecitazioni del gruppo comunista, la Giunta ha evitato di discutere tali problemi...

La linea sulla quale il gruppo dirigente democristiano si è mosso è stata quella di una accettazione del carattere moderato della presenza di Campidoglio...

Ove questa eventualità si verificasse il Gruppo comunista solleva la questione per le implicazioni politiche e morali che comporta...

L'aeroporto intercontinentale di Fiumicino

Aumenta il traffico Sono poche due piste



Il movimento dei passeggeri nell'aeroporto internazionale di Fiumicino è arrivato, nel primo semestre dell'anno, a 2 milioni 100 mila e 414...

A soquadro l'altra notte un palazzo di via del Colosseo per un «fracassone»

Botte agli agenti che vogliono fargli abbassare il giradischi

« Voglio un legale, altrimenti non modero il tono », e sbatte la porta in faccia alle guardie...

Il giradischi a tutto volume faceva un fracasso d'inferno. Gli altri inquilini del palazzo erano tutti svegli...

Campagna della stampa

Dieci milioni sottoscritti in sette giorni

Il bilancio della «settimana» della sottoscrizione, conclusasi domenica ad Albano con il convegno dei Segretari delle sezioni...

Terzoni, 45 anni, è andato ad aprire. Davanti a lui, un agente di polizia, Ermenegildo Marra...

Nel frattempo, Giancarlo Terzoni aveva ancora alzato il tono dei giradischi e ormai le botte di «Vengo anch'io...» rimbombavano su tutta la strada...

Chiusi per una settimana in terra undici negozi di alimentari. La quota di partecipazione è di 132.000 lire...

Il giorno Oggi martedì 30 luglio (212-154). Onomatocico: Rufino. Il sole sorge alle 6.5 e tramonta alle 20.55.

Cifre della città Ieri sono nati 65 maschi e 77 femmine; sono morti 21 maschi e 16 femmine...

Laurea Fares Cassabigi, di Albano, ha conseguito la laurea in medicina e chirurgia presso la università di Roma...

Corsi Radio-TV L'Istituto Radio-TV, via Cavour 147, telefono 460.217, ha aperto le iscrizioni ai nuovi corsi per radiotecnici e tecnici TV...

Certificati urgenti Da ieri è stato ripristinato presso gli uffici dell'anagrafe il servizio per il rilascio con urgenza dei certificati di stato civile.

Viaggio in Europa Per il periodo dal 10 al 21 agosto l'Enal provinciale organizza un nuovo treno adibito al trasporto di viaggiatori...

Respinta una ragazza ammessa con voti molto alti

Per superare l'esame-rebus non basta la media del 7

L'episodio, molto significativo, al Righi - Respinte numerose altre candidate che avevano concluso l'anno con tutte sufficienze - Un rito anacronistico ed assurdo

Il lavoro delle Commissioni d'esame sta ormai volgendo a termine: sono pochi gli istituti, i licei che non hanno esposto negli atri « i quadri » della maturità...

Il movimento dei passeggeri nell'aeroporto internazionale di Fiumicino è arrivato, nel primo semestre dell'anno, a 2 milioni 100 mila e 414...

Provedimento del medico provinciale

Cibi adulterati: chiusi 11 negozi per sei giorni

La decisione dopo le analisi - Il problema dei rapporti tra eserciti e industria - Tempo fa furono sbarrati 5 supermercati

Chiusi per una settimana in terra undici negozi di alimentari. La quota di partecipazione è di 132.000 lire...

La Contea, via Tiburtina 562/566; Dario Ceccacci, via Don Bosco n. 1, Frascati; Filomena Corradini, via Veneto 4; Bernardino Ercole, via Palestrina 45...

Il giorno Oggi martedì 30 luglio (212-154). Onomatocico: Rufino. Il sole sorge alle 6.5 e tramonta alle 20.55.

Cifre della città Ieri sono nati 65 maschi e 77 femmine; sono morti 21 maschi e 16 femmine...

Laurea Fares Cassabigi, di Albano, ha conseguito la laurea in medicina e chirurgia presso la università di Roma...

Corsi Radio-TV L'Istituto Radio-TV, via Cavour 147, telefono 460.217, ha aperto le iscrizioni ai nuovi corsi per radiotecnici e tecnici TV...

Certificati urgenti Da ieri è stato ripristinato presso gli uffici dell'anagrafe il servizio per il rilascio con urgenza dei certificati di stato civile.

Viaggio in Europa Per il periodo dal 10 al 21 agosto l'Enal provinciale organizza un nuovo treno adibito al trasporto di viaggiatori...

improntata a viva sorpresa, si è avuta la misura del carattere causale, estemporaneo di quelle decisive ore di « interrogatorio ».

E di ieri poi una notizia che, anche se ha un carattere eccezionale, è abbastanza sintomatica dell'assurdità degli esami. Una giovane del liceo scientifico « Righi », che era stata ammessa alla maturità con la media del sette, è stata respinta dalla commissione che l'ha esaminata.

Approvato a Campagnano il Piano regolatore

Il Consiglio comunale di Campagnano ha approvato il Piano regolatore generale allestito dalla Giunta popolare e su progetto dell'arch. Melotti.

Intanto intorno agli operai si stringe sempre di più la solidarietà degli abitanti della zona e delle organizzazioni democratiche che quotidianamente si recano a portare agli occupanti l'esperienza tangibile del loro interessamento.

La decisione dopo le analisi - Il problema dei rapporti tra eserciti e industria - Tempo fa furono sbarrati 5 supermercati

Chiusi per una settimana in terra undici negozi di alimentari. La quota di partecipazione è di 132.000 lire...

La Contea, via Tiburtina 562/566; Dario Ceccacci, via Don Bosco n. 1, Frascati; Filomena Corradini, via Veneto 4; Bernardino Ercole, via Palestrina 45...

Il giorno Oggi martedì 30 luglio (212-154). Onomatocico: Rufino. Il sole sorge alle 6.5 e tramonta alle 20.55.

Cifre della città Ieri sono nati 65 maschi e 77 femmine; sono morti 21 maschi e 16 femmine...

Laurea Fares Cassabigi, di Albano, ha conseguito la laurea in medicina e chirurgia presso la università di Roma...

Corsi Radio-TV L'Istituto Radio-TV, via Cavour 147, telefono 460.217, ha aperto le iscrizioni ai nuovi corsi per radiotecnici e tecnici TV...

Certificati urgenti Da ieri è stato ripristinato presso gli uffici dell'anagrafe il servizio per il rilascio con urgenza dei certificati di stato civile.

Viaggio in Europa Per il periodo dal 10 al 21 agosto l'Enal provinciale organizza un nuovo treno adibito al trasporto di viaggiatori...

persino un giornale di destra della sera ha usato accenti eretici nei confronti dei risultati degli esami. Quanto non c'è il caso dello studente respinto a giugno dopo essere stato ammesso, con ottimi voti, c'è il numero enorme dei rimandati, coloro che devono « riparare » un termine barocco questo che ben esprime il carattere autoritario dell'esame sono stati quest'anno ancora più numerosi degli anni precedenti.

Domani un incontro per la «Pischiutta»

Una delegazione dell'azienda occupata si è recata ai ministeri del Lavoro e delle Partecipazioni

Da 37 giorni gli operai della Pischiutta sono asserragliati nei locali dell'azienda a Monteverde per impedire la smobilitazione. La direzione ha infatti deciso di chiudere avendo concluso il rapporto di lavoro con la Romana gas. Così decine di operai corrono il rischio di rimanere sul lastrico.

La battaglia per la difesa del posto di lavoro ieri ha assunto la forma di una forte protesta. Con una carovana di auto i dipendenti della Pischiutta, abbandonata l'azienda hanno raggiunto prima il Ministero del lavoro e poi il ministero delle Partecipazioni statali.

Intanto intorno agli operai si stringe sempre di più la solidarietà degli abitanti della zona e delle organizzazioni democratiche che quotidianamente si recano a portare agli occupanti l'esperienza tangibile del loro interessamento.

La decisione dopo le analisi - Il problema dei rapporti tra eserciti e industria - Tempo fa furono sbarrati 5 supermercati

Chiusi per una settimana in terra undici negozi di alimentari. La quota di partecipazione è di 132.000 lire...

La Contea, via Tiburtina 562/566; Dario Ceccacci, via Don Bosco n. 1, Frascati; Filomena Corradini, via Veneto 4; Bernardino Ercole, via Palestrina 45...

Il giorno Oggi martedì 30 luglio (212-154). Onomatocico: Rufino. Il sole sorge alle 6.5 e tramonta alle 20.55.

Cifre della città Ieri sono nati 65 maschi e 77 femmine; sono morti 21 maschi e 16 femmine...

Laurea Fares Cassabigi, di Albano, ha conseguito la laurea in medicina e chirurgia presso la università di Roma...

Corsi Radio-TV L'Istituto Radio-TV, via Cavour 147, telefono 460.217, ha aperto le iscrizioni ai nuovi corsi per radiotecnici e tecnici TV...

Certificati urgenti Da ieri è stato ripristinato presso gli uffici dell'anagrafe il servizio per il rilascio con urgenza dei certificati di stato civile.

Viaggio in Europa Per il periodo dal 10 al 21 agosto l'Enal provinciale organizza un nuovo treno adibito al trasporto di viaggiatori...

BUONE VACANZE PER I DEBOLI DI UDITO

Se forniti di un perfetto, moderno apparecchio acustico (invisibile) che ridoni loro la gioia di udire bene. Basta rivolgersi al

CENTRO ACUSTICO

la ditta più antica di Roma VIA XX SETTEMBRE 95 Tel. 461.725 - 474.076

LEGGETE Vie nuove

AVVISI SANITARI ENDOCRINE

Stuntin e Gabetto Medico per diagnosi e cura delle «selle» di stentini e deboli spazzati di natura nervosa, psichica, endocrina (insufficienze, deficienze, anisismi) Consultazioni e cure rapide pre-pomeridiane

Dot. PIETRO MONACO ROMA: Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini) ore 8-19 e festivi: 10-18 Tel. 6111 (Non si curano vene e pelle etc.)

SALE ATTESA SEPARATE A. Com. Roma 10018 del 22-11-54

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM Cura avanzata (ambulatoriale) senza operazioni delle EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni (eczemi, fibriti, eczemi, ulcere varicose)

VENE VARICOSE EMORROIDI ASSASSALI VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 354.561 - Ore 8-20; festivi 8-20 (Aut. Min. San. n. 77/22158 del 25-1-1960)

Un documento dei Circoli del cinema

La FICC per la sospensione della mostra di Venezia

Alcune proposte per tutelare l'autonomia e il carattere culturale della manifestazione

La Federazione italiana circoli del cinema, che rappresenta 160 cineclub, nei giorni 26 e 27 luglio ha indetto una riunione del Consiglio direttivo...

«Già nel dicembre 1965, in un suo documento pubblico, la FICC rivendicava l'assoluta autonomia della Mostra cinematografica di Venezia: autonomia non solo dagli interessi mercantili ma anche dal potere esecutivo...»



Monteverdi celebrato a Budapest

Monteverdi celebrato a Budapest

«L'incoronazione di Poppea» presentato per la prima volta in Ungheria

Dal nostro corrispondente BUDAPEST. 29

La critica musicale ungherese si è ritrovata unanime nel decretare l'incoronazione di Poppea di Monteverdi come «il maggiore avvenimento dell'attuale stagione lirica».

In merito all'incidente verificatosi sabato scorso, l'Ufficio Stampa del Teatro dell'Opera ha precisato che la decisione di alcuni cantanti a presunte dichiarazioni del maestro Cavani...

«La FICC chiede dunque ai propri soci e iscritti di contestare l'attuale configurazione della Mostra, e invita i critici cinematografici ad associarsi a tali iniziative».

Lelouch: «Spero che il mio film contribuisca ad abolire la ghigliottina»

FARIGLI, 7: Il prossimo film di Claude Lelouch, come è noto, è dedicato alla storia di un uomo che viene arrestato, condannato a morte e ghigliottinato.

Dopo il veto a «Paradise now»

Avignone: il «Living» si ritira

Nostro servizio

Il Living Theater è stato costretto a ritirarsi dal Festival di Avignone. L'annuncio della decisione collettiva ed unanime degli attori del noto complesso teatrale americano è stato dato da Julian Beck...

Il ritiro del Living dal Festival è la diretta conseguenza di un coprodotto, durante una dei «fori permanenti» che si svolgono quotidianamente nel frutteto di Urbano V. Beck ha rilasciato una lunga dichiarazione ribadendo la ferma volontà di tutta la compagnia di non cedere alla repressione e di portare avanti la battaglia per la libertà d'espressione...

Com'è noto, gli attori del Living hanno ugualmente messo in scena il loro Paradise now, una parodia di un coprodotto di Maurice Béjart.

L'inizio degli spettacoli è stato ritardato dalla manifestazione, dalle discussioni e anche da qualche scontro non soltanto verbale. Poi si è riusciti a riportare la calma; ma, prima che si alzasse il sipario, Béjart in persona è venuto alla ribalta e ha detto: «Noi assicuriamo Living Theater la nostra simpatia, la nostra ammirazione, e la nostra solidarietà. Ma riteniamo che il nostro dovere è quello di recitare, e, allora dedichiamo al Living questa serata».

Il resto della conferenza stampa è caratterizzato da una certa frettosità. Jacques Sauvageot, presidente dell'Union Nationale des Etudiants Français, che, almeno fin ad ora, non ha dato origine ad incidenti.

Stelma è caratterizzato da una certa frettosità. Sauvageot intende partire in aereo per Sofia dopo aver partecipato al Festival mondiale della gioventù.

Anche gli attori del Living Theater si apprestano a lasciare Avignone: essi avevano in programma altri sedici spettacoli, che, invece, sono stati tutti annullati.

Nella foto: una scena di «Paradise now», la commedia del Living Theater proibita ad Avignone. Tra gli attori è riconoscibile, a destra, Julian Beck.

Esposti a Trieste manifesti teatrali polacchi

TRIESTE, 29: Quaranta manifesti di artisti polacchi sono esposti nella palazzina dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Sistiana (la località balneare ad una decina di chilometri da Trieste), che ha organizzato la rassegna.

I «Posteri» (manifesti) sono tutti dedicati all'evento rappresentativo, cioè agli spettacoli teatrali, all'ambiente colorato ed altamente umano del circo, alla solennità della celebrazione storica.

VACANZE LIETE

S. CATERINA VALFURVA (Sotto) M. 1728 - SPURTO HOTEL Tel. 9525. 1600 Scongiro dello Steirer. L'ultimo 3.000. Riduzioni bambini e famiglia.

RIVAZZURRA DI RIMINI PENSIONE PINDA Tel. 6022 Via Catania, 31 vicinissima mare ottimo trattamento - TV - Aroto 2.100 - Settembre - 1.800. Spedite prenotazioni immediate MADONNA CAMPAGLIO - Mare splendidi sc. cat. - tel. 41141 aperto fino 20 settembre da 1.300 a 1.800 tutto compreso RIMINI - VILLA RANIERI Via Alzardari - Tel. 2413 La pensione ideale per chi vuol passare splendide vacanze. Settembre 1500 tutto compreso, Interpellateci

SCHERMIERIBALIE

Aida e Traviata alle Terme di Caracalla. Stasera, alle ore 21, replica di «Aida» di Giuseppe Verdi (trapp. n. 10), diretta dal maestro Ottavio Fabritius e con la Orchestra del Teatro di Caracalla...

Previtali a Massenzio. Oggi alle 21,30 alla Basilica di Massenzio, concerto diretto da Fernando Previtali (stagione di S. Cecilia, tagli n. 10), in programma: Verdi: Quattro pezzi sacri per l'Oratorio «Il Messia»...

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Stasera alle 21,30 nel giardino dell'Accademia di Filarm. (Via Flaminia 118) primo concerto della serie «La tradizione»...

TEATRI BORGO S. SPIRITO. Domenica alle 17,30 la Cia D'Oro (Foligno) presenta: «Il Veneto in trionfo» di Ignazio Meo. Prezzi familiari.

NOUVO GOLDEN (Telefono 755.002) Odia il prossimo tuo, con C. Gatti (Tel. 302.633) Trenti strettamente sorvegliati con J. S. Tracy DR ***

AMBR JOVINELLI (Telefono 731.206) La furia di Ercole, con B. Harris SM * e rivista Gen-... (Tel. 471.577) Bellini e champagne, con A. Perna (VM 18) G * e rivista Lola Greycy

CINEMA Prime visioni ADRIANO (Tel. 362.151) Il grande caldo, con G. Ford (VM 14) DR * AMERICA (Tel. 366.108) L'armata Brucalione, con V. Gassman DR ** ANTIRES (Tel. 369.947) La valle delle bambole, con B. Parks (VM 14) S *

SECONDE VISIONI AGLIA: Ballata dei fantasmi AFRICA: L'esperto spara a vista con P. Meurisse * AIRONE: Professionisti per una rapina, con K. Dor G * ALBA: La carovana dell'aldilà, con B. Lancaster A * ALYONNE: Il pozzo di batana con S. Sark DR * ALPIERI: Il grande caldo, con G. Ford G * AMBROSIATO: owerland, attacco all'Europa DR * AMBRA JOVINELLI: La furia di Ercole, con B. Harris SM * ANIEMI: I figli del leopardo, con G. Saxon A * AQUILA: Pappà che cosa ha fatto la guerra? con J. Coburn DR **

rai V a video spento

CHIESE A UPSALA. Nella Prima pagina di ieri sera, Raniero La Valle ha riferito sul Consiglio mondiale delle Chiese tenutosi a Upsala nella città di pochi servizi da lui fatti per la TV hanno finora quasi sempre mantenuto: cioè in modo problematico, critico, approfondito, cercando di fondere cronaca degli avvenimenti e discussione.

La Valle, infatti, ha centrato la sua indagine-discussione (punteggiata da interviste, non fatti, formali con i vari membri del Consiglio) sui modi di azione delle Chiese nel mondo moderno, sul processo di unificazione, sul rapporto tra movimento di base ecclesiale e istituzioni ecclesiarie, sulla intercomunicazione e sulla storia dei rapporti tra Chiesa cattolica, Chiesa ortodossa, Chiese protestanti.

Tuttavia, i lavori del Consiglio, secondo quanto abbiamo letto, e anche secondo quanto ha accennato lo stesso La Valle, si sono accenti anche attorno alle questioni politiche e sociali più scottanti del nostro tempo: in particolare sulla guerra del Vietnam e sulle ingiustizie esistenti nel mondo.

preparatevi a...

Malattie infantili (TV 1° ore 19,15) Continuo le repliche di «Orizzonti della scienza e della tecnica»...

programmi TELEVISIONE 1°

18,45 La TV DEI RAGAZZI a) Il viaggio di Nino Album di Giocajob b) I libri speciali c) I libri del mondo 19,15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA 19,45 TELEGIORNALE SPORT Segnale orario 20,30 TELEGIORNALE 21,00 IL VECCHIO BIZZARRO di L. L. L. Italiano con Cesco Basiglio 22,45 QUINDICI MINUTI CON LANDO FIORINI 23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE 21,15 EUROPA GIOVANI 22,15 CIA 17. Italiano. Quil a premi presenta Vittorio Adorni 23,00 RADIO NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 9; 10; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; 33; 34; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41; 42; 43; 44; 45; 46; 47; 48; 49; 50; 51; 52; 53; 54; 55; 56; 57; 58; 59; 60; 61; 62; 63; 64; 65; 66; 67; 68; 69; 70; 71; 72; 73; 74; 75; 76; 77; 78; 79; 80; 81; 82; 83; 84; 85; 86; 87; 88; 89; 90; 91; 92; 93; 94; 95; 96; 97; 98; 99; 100; 101; 102; 103; 104; 105; 106; 107; 108; 109; 110; 111; 112; 113; 114; 115; 116; 117; 118; 119; 120; 121; 122; 123; 124; 125; 126; 127; 128; 129; 130; 131; 132; 133; 134; 135; 136; 137; 138; 139; 140; 141; 142; 143; 144; 145; 146; 147; 148; 149; 150; 151; 152; 153; 154; 155; 156; 157; 158; 159; 160; 161; 162; 163; 164; 165; 166; 167; 168; 169; 170; 171; 172; 173; 174; 175; 176; 177; 178; 179; 180; 181; 182; 183; 184; 185; 186; 187; 188; 189; 190; 191; 192; 193; 194; 195; 196; 197; 198; 199; 200; 201; 202; 203; 204; 205; 206; 207; 208; 209; 210; 211; 212; 213; 214; 215; 216; 217; 218; 219; 220; 221; 222; 223; 224; 225; 226; 227; 228; 229; 230; 231; 232; 233; 234; 235; 236; 237; 238; 239; 240; 241; 242; 243; 244; 245; 246; 247; 248; 249; 250; 251; 252; 253; 254; 255; 256; 257; 258; 259; 260; 261; 262; 263; 264; 265; 266; 267; 268; 269; 270; 271; 272; 273; 274; 275; 276; 277; 278; 279; 280; 281; 282; 283; 284; 285; 286; 287; 288; 289; 290; 291; 292; 293; 294; 295; 296; 297; 298; 299; 300; 301; 302; 303; 304; 305; 306; 307; 308; 309; 310; 311; 312; 313; 314; 315; 316; 317; 318; 319; 320; 321; 322; 323; 324; 325; 326; 327; 328; 329; 330; 331; 332; 333; 334; 335; 336; 337; 338; 339; 340; 341; 342; 343; 344; 345; 346; 347; 348; 349; 350; 351; 352; 353; 354; 355; 356; 357; 358; 359; 360; 361; 362; 363; 364; 365; 366; 367; 368; 369; 370; 371; 372; 373; 374; 375; 376; 377; 378; 379; 380; 381; 382; 383; 384; 385; 386; 387; 388; 389; 390; 391; 392; 393; 394; 395; 396; 397; 398; 399; 400; 401; 402; 403; 404; 405; 406; 407; 408; 409; 410; 411; 412; 413; 414; 415; 416; 417; 418; 419; 420; 421; 422; 423; 424; 425; 426; 427; 428; 429; 430; 431; 432; 433; 434; 435; 436; 437; 438; 439; 440; 441; 442; 443; 444; 445; 446; 447; 448; 449; 450; 451; 452; 453; 454; 455; 456; 457; 458; 459; 460; 461; 462; 463; 464; 465; 466; 467; 468; 469; 470; 471; 472; 473; 474; 475; 476; 477; 478; 479; 480; 481; 482; 483; 484; 485; 486; 487; 488; 489; 490; 491; 492; 493; 494; 495; 496; 497; 498; 499; 500; 501; 502; 503; 504; 505; 506; 507; 508; 509; 510; 511; 512; 513; 514; 515; 516; 517; 518; 519; 520; 521; 522; 523; 524; 525; 526; 527; 528; 529; 530; 531; 532; 533; 534; 535; 536; 537; 538; 539; 540; 541; 542; 543; 544; 545; 546; 547; 548; 549; 550; 551; 552; 553; 554; 555; 556; 557; 558; 559; 560; 561; 562; 563; 564; 565; 566; 567; 568; 569; 570; 571; 572; 573; 574; 575; 576; 577; 578; 579; 580; 581; 582; 583; 584; 585; 586; 587; 588; 589; 590; 591; 592; 593; 594; 595; 596; 597; 598; 599; 600; 601; 602; 603; 604; 605; 606; 607; 608; 609; 610; 611; 612; 613; 614; 615; 616; 617; 618; 619; 620; 621; 622; 623; 624; 625; 626; 627; 628; 629; 630; 631; 632; 633; 634; 635; 636; 637; 638; 639; 640; 641; 642; 643; 644; 645; 646; 647; 648; 649; 650; 651; 652; 653; 654; 655; 656; 657; 658; 659; 660; 661; 662; 663; 664; 665; 666; 667; 668; 669; 670; 671; 672; 673; 674; 675; 676; 677; 678; 679; 680; 681; 682; 683; 684; 685; 686; 687; 688; 689; 690; 691; 692; 693; 694; 695; 696; 697; 698; 699; 700; 701; 702; 703; 704; 705; 706; 707; 708; 709; 710; 711; 712; 713; 714; 715; 716; 717; 718; 719; 720; 721; 722; 723; 724; 725; 726; 727; 728; 729; 730; 731; 732; 733; 734; 735; 736; 737; 738; 739; 740; 741; 742; 743; 744; 745; 746; 747; 748; 749; 750; 751; 752; 753; 754; 755; 756; 757; 758; 759; 760; 761; 762; 763; 764; 765; 766; 767; 768; 769; 770; 771; 772; 773; 774; 775; 776; 777; 778; 779; 780; 781; 782; 783; 784; 785; 786; 787; 788; 789; 790; 791; 792; 793; 794; 795; 796; 797; 798; 799; 800; 801; 802; 803; 804; 805; 806; 807; 808; 809; 810; 811; 812; 813; 814; 815; 816; 817; 818; 819; 820; 821; 822; 823; 824; 825; 826; 827; 828; 829; 830; 831; 832; 833; 834; 835; 836; 837; 838; 839; 840; 841; 842; 843; 844; 845; 846; 847; 848; 849; 850; 851; 852; 853; 854; 855; 856; 857; 858; 859; 860; 861; 862; 863; 864; 865; 866; 867; 868; 869; 870; 871; 872; 873; 874; 875; 876; 877; 878; 879; 880; 881; 882; 883; 884; 885; 886; 887; 888; 889; 890; 891; 892; 893; 894; 895; 896; 897; 898; 899; 900; 901; 902; 903; 904; 905; 906; 907; 908; 909; 910; 911; 912; 913; 914; 915; 916; 917; 918; 919; 920; 921; 922; 923; 924; 925; 926; 927; 928; 929; 930; 931; 932; 933; 934; 935; 936; 937; 938; 939; 940; 941; 942; 943; 944; 945; 946; 947; 948; 949; 950; 951; 952; 953; 954; 955; 956; 957; 958; 959; 960; 961; 962; 963; 964; 965; 966; 967; 968; 969; 970; 971; 972; 973; 974; 975; 976; 977; 978; 979; 980; 981; 982; 983; 984; 985; 986; 987; 988; 989; 990; 991; 992; 993; 994; 995; 996; 997; 998; 999; 1000.

Tradotto in italiano lo studio di Jean Bouvier

Storia «esemplare» della dinastia dei Rothschild

Dalla prima banca di Meyer - Amschel a Francoforte alla banca francese diretta da Pompidou una grossa trama di vicende finanziarie e politiche è stata tessuta in Europa per un secolo e mezzo

Tra le grandi «dinastie» borghesi che hanno dato il loro nome ad alcune delle più notevoli vicende finanziarie ed anche politiche dell'Ottocento, quella dei Rothschild è certamente una delle più importanti, sia per il peso che ha avuto nella storia del secolo che ha visto lo sviluppo impetuoso del capitalismo (uno sviluppo di cui indubbiamente i Rothschild sono stati fra i protagonisti), sia per il carattere in un certo senso «esemplare» della storia interna della famiglia, saldamente unita negli affari ed in grado, perciò, di operare contemporaneamente in quasi tutta l'Europa. Per questi ragioni gli storici si sono occupati e continuano ad occuparsi dei Rothschild. Non si tratta di uno studio facile, per la inaccessibilità di alcuni archivi (quelli dei Rothschild d'Inghilterra restano ancora chiusi agli studiosi) ed anche perché studiare l'attività dei Rothschild significa, per l'ampiezza e l'influenza che essa ha avuto, prendere in esame un secolo e mezzo di storia europea.

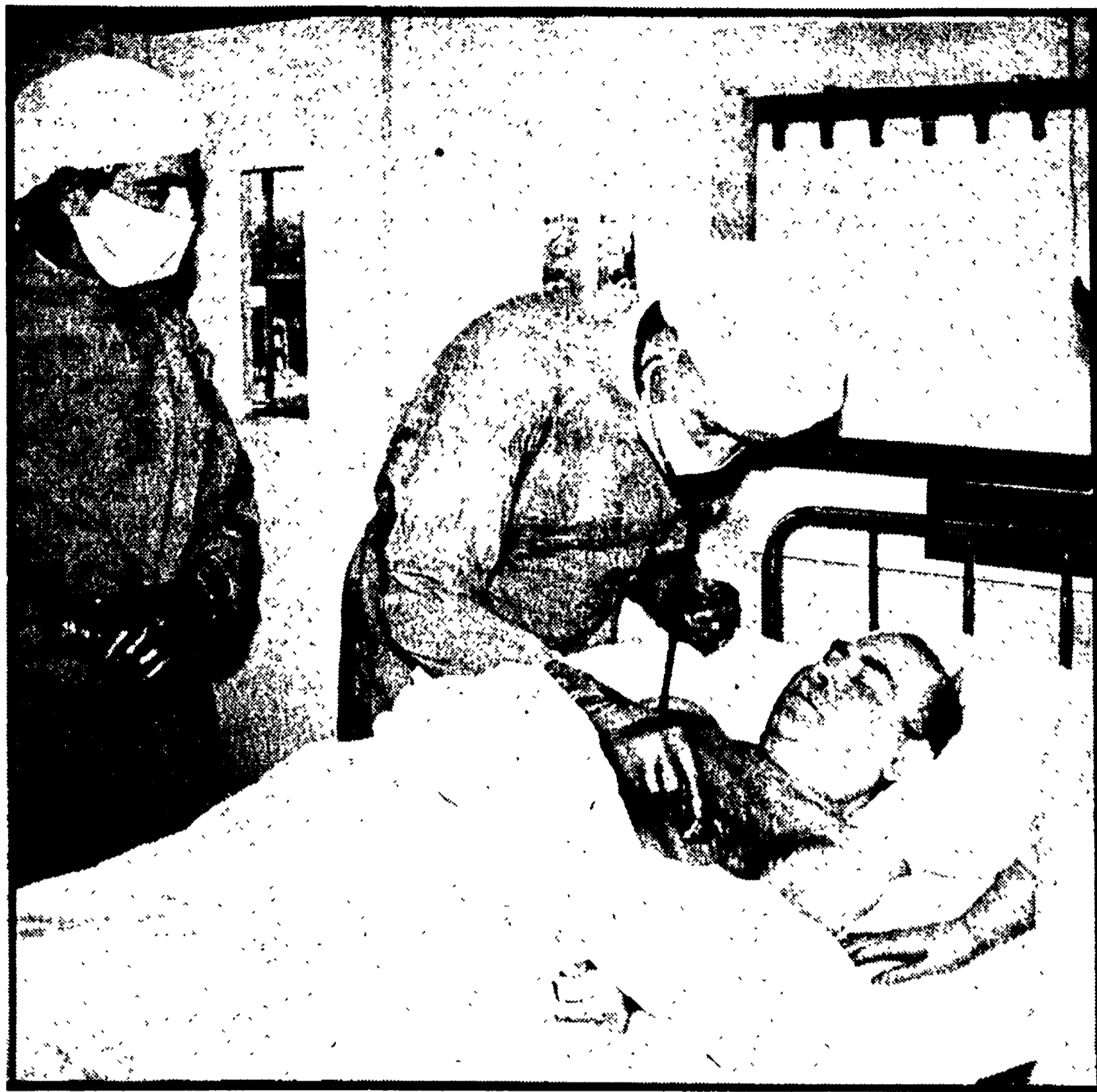


Kalman Rothschild

Il ultimo storico che si è provato in una così difficile impresa, ottenendo dei buoni risultati, è stato Jean Bouvier, in un'opera che ora tradotta in italiano («I Rothschild», Bari, Laterza, 1968, pp. 300, L. 3500). Il lavoro di Bouvier si legge con interesse e profitto, sia perché

gli effetti che l'attività dei Rothschild ebbe sulle strutture economiche dei paesi in cui operarono soltanto per quanto riguarda la Francia (ed anche per essa, forse, la sua ricerca avrebbe potuto essere più approfondita ed estesa). Ma quale peso ebbero i loro prestiti su un'economia arretrata come quella napoletana? Fino a che punto le varie succursali della casa influirono, in senso positivo o negativo, sullo sviluppo della società nel Regno delle Due Sicilie o in Germania? Un altro problema che non viene affrontato in modo esauriente è quello del rapporto che attraverso i Rothschild si venne a stabilire tra i vari mercati finanziari europei, del grado di interdipendenza che venne raggiunto, o dei suoi effetti.

Aurelio Lepre



Il professor Barnard e il chirurgo cardiaco americano Cooly controllano le condizioni fisiche di Philip Blaiberg

DELUSIONI E SPERANZE PER I TRAPIANTI

IL SERO ANTI-LINFOCITARIO SCONGIURERÀ IL RIGETTO?

Il biologo britannico Medawar, premio Nobel, ha suggerito quella che sembra la via giusta, dopo il superamento della crisi da parte di Blaiberg, per ottenere l'attecchimento senza che vengano sopresse le naturali difese dell'organismo

Il problema dei trapianti è oggi soprattutto il problema del rigetto. Le difficoltà tecniche, in sede operatoria, sono state largamente superate, quelle relative al reperimento degli organi da trapiantare non sono insuperabili, e si vanno anche perfezionando i metodi per la conservazione di tali organi dopo il prelievo dai donatori vivi o deceduti.

I mezzi per vincere il «rigetto» ci sono, ma hanno tutti un certo grado di pericolosità. Si tratta dell'immunosoppressivi (radiazioni, cortisoidi, antimetaboliti) detti così perché capaci di sopprimere i poteri immunitari con cui l'organismo si difende dalla presenza dell'organo estraneo fino ad eliminarlo. Il guaio è, come è stato ampiamente ripetuto, che codesti poteri non si limitano a difendere per la difesa contro le

infezioni, e quindi sopprimerli o ridurli in misura sensibile previene o blocca il rigetto, ma nello stesso tempo rende il paziente suscettibilissimo non solo ai germi che sono causa di malattie ma pure ad altri normalmente innocui. Senza contare la tossicità degli immunosoppressivi medesimi.

Il caso Washkansky è tipicamente dimostrativo in questo senso. Tutto era andato benissimo, senza il minimo accenno di rigetto, e in accordo con ciò il cuore trapiantato è apparso, agli esami eseguiti dopo la morte, in piena integrità ed efficienza. Causa del decesso una polmonite, malattia che spaventava trent'anni fa ma che oggi è facilmente dominabile, quasi sempre con un po' di penicillina. La sua comparsa tuttavia, in un individuo tanto protetto e riguardato, suonava conferma

alcuna esperienza precedente ad orientare nella interpretazione dei vari aspetti del decorso e specie di un aspetto così sconcertante.

Da Berlino a Dresda un'importante mostra antologica del pittore italiano con opere dal 1930 a oggi

Pizzinato nella RDT



Armando Pizzinato: «Un fantasma percorre l'Europa», 1949-'50

Si conclude in questi giorni a Berlino, capitale della RDT, un'interessante mostra antologica di Armando Pizzinato, inaugurata ai primi di luglio alla presenza del pittore la mostra, che ha per titolo «Pittura Italiana», è stata visitata da un numeroso pubblico interessato ai temi e alle stile dell'artista italiano.

Dal primi quadri degli anni '30 fino alla più recente produzione, si avvicendano nella sala della galleria berlinese anche talune tappe della

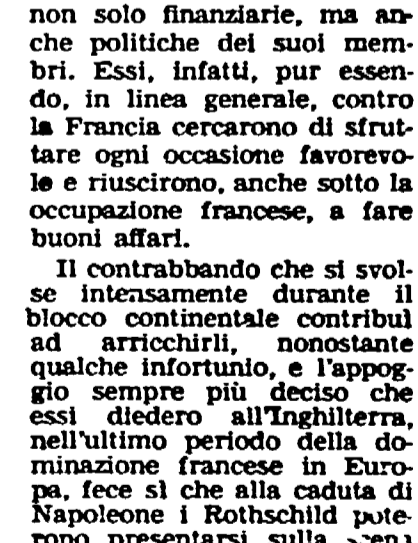
storia politica e civile italiana. Dal quadro dei partigiani alla liberazione di Venezia, alle scene di facilitazione di partigiani, alle rovine tragiche del Po nel Polesine, fino alle opere dedicate al mondo del lavoro e alle battaglie del lavoratori italiani.



Solomon Rothschild

egli è riuscito a rendere accessibile anche al lettore medio una materia non sempre facile, sia perché gli storici, ed anche quelli che si interessano soprattutto delle vicende italiane, possono trovarvi spunti ed osservazioni assai utili.

Come si è detto, nella storia dei Rothschild si riflette, in modo più o meno diretto, la storia dell'Europa contemporanea, e, per convincerne, è sufficiente ripercorrere i momenti più importanti. Le origini della «dinastia» Rothschild non cercate a Francoforte, verso la fine del Settecento, nel ghetto ebraico, da cui veniva Meyer Amschel, che ne fu il fondatore. Agiato mercante, e poi agente di corte, le sue fortune furono agevolate dal frazionamento politico della Germania, che spinse i principi locali a ricorrere, per finanziamenti, a mercanti ed a banchieri. Nel periodo napoleonico la potenza e la ricchezza della famiglia aumentarono assai rapidamente, grazie alle capacità non solo finanziarie, ma anche politiche dei suoi membri. Essi, infatti, pur essendo, in linea generale, contro la Francia cercarono di sfruttare ogni occasione favorevole e riuscirono, anche sotto la occupazione francese, a fare buoni affari.



James Rothschild

Il contrabbando che si svolse intensamente durante il blocco continentale contribuì ad arricchirli, nonostante qualche infortunio, e l'appoggio sempre più deciso che essi diedero all'Inghilterra, nell'ultimo periodo della dominazione francese in Europa, fece sì che alla caduta di Napoleone i Rothschild poterono presentarsi sulla scena europea avendo alle spalle una forza finanziaria e politica non indifferente.

termi) in quello politico erano senz'altro dei conservatori. Il 1820, di conseguenza, lo spavento: essi parteciparono attivamente alla lotta contro i movimenti rivoluzionari e Carlo Rothschild si recò a Lubiana e poi seguì l'esercito austriaco che interveniva contro i liberali a Napoli, dove negli anni seguenti prosperò una succursale della casa. S'intende che le ragioni ideali non avevano nessun peso sugli atteggiamenti politici dei Rothschild. Aspirati soltanto dal calcolo dell'utile che essi potevano trarne nel campo degli affari. Divenuti potenti attraverso la guerra, li troviamo nel 1830 schierati decisamente a favore della pace, perché la guerra in quegli anni avrebbe minacciato i loro traffici e la regolare riscossione dei tributi.

Il 1848 fu per i Rothschild ancora più pericoloso del 1820. La loro attività ne venne scongiurata, e, soprattutto in Francia, volta, soprattutto in Francia, una dinastia che regnava in molti paesi d'Europa e la crisi della casa in uno Stato veniva sempre bilanciata dal credito delle attività che essa svolgeva in altri paesi. Inoltre i Rothschild avevano grandi capacità di adattamento con i tempi. L'era industriale li vide presenti in prima fila, sia nelle nuove attività economiche, sia nelle lotte politiche.

Nei tempi più recenti, però, ci sono stati profondi mutamenti. Altre potenti forze finanziarie ed industriali sono apparse sulla scena, e i Rothschild sono dovuti venire a compromessi, ed hanno anche conosciuto qualche sconfitta. Essi non hanno perduto però la capacità di adattamento, e la loro influenza è stata del tutto relativa, come mostra il Bouvier, perché, se la loro azione non è stata più decisiva, non ha cessato tuttavia di avere un peso notevole e, se i membri della famiglia non compaiono più sulla scena finanziaria e politica, essi continuano a rappresentare della prima metà dell'Ottocento, la loro presenza, anche se più discreta, continua a farsi sentire. Le ultime pagine dell'ope-



James Rothschild

ra (il Bouvier arriva fino a Pompidou, che della banca Rothschild è stato direttore generale) sono però più cronachistiche per carattere. L'opera del Bouvier, del cui contenuto abbiamo dato una rapida sintesi, è dunque interessante ed anche utile sul piano dell'indagine scientifica, non solo per l'ampiezza della ricostruzione che permette all'autore di cogliere i rapporti tra gli avvenimenti finanziari e politici, ma anche per lo scrupolo che spinge il Bouvier ad evitare ogni troppo facile biografo e ad utilizzare con estrema cautela le opere dirette contro i Rothschild, alla cui origine c'è spesso una polemica antisemitica, di cui egli mette in luce i caratteri.

5 km di aranciata



Cinque chilometri di bottiglie messe in fila. Bottiglie di acqua minerale, aranciata, bitter, aranciata amara, limonata, acqua tonica, cocktail, chinotto, rabarbaro. Cinque chilometri: tanto sono lunghe le linee di imbottigliamento della San Pellegrino. Sono le più lunghe linee di imbottigliamento d'Italia. E fanno parte del più moderno complesso industriale d'Europa nel settore delle acque minerali e bibite. All'inizio delle linee d'imbottigliamento, le bottiglie entrano vuote: al termine, escono piene e tappate. Senza che mai mano debba toccarle. Durante il tragitto, le bottiglie vengono lavate e sterilizzate; quindi si riempiono in rapida cadenza di acqua minerale, succhi di agrumi, zucchero ed ogni altro componente, miscelati in giusta proporzione. Infine il ciclo si conclude con la pastorizzazione e l'etichettatura. Senza che mai mano debba toccare una bottiglia. Ogni giorno, dai cinque chilometri delle linee di imbottigliamento escono milioni di bottiglie di Acqua Minerale e Bibite San Pellegrino, e da qui raggiungono ogni casa d'Italia e ogni città del mondo. Questa è la San Pellegrino: prodotti naturali preparati con una tecnica d'avanguardia.

Gaetano Lisi

Varsavia
Inaugurato il Museo del manifesto

È stato inaugurato a Varsavia nel pressi di Varsavia il Museo del Manifesto, il primo del genere in Europa. Vi sono state allestite due esposizioni: la prima è dedicata alla produzione artistica dei tre autori premiati alla Biennale Internazionale del Manifesto nel 1966 (il polacco J. Lenica, e i giapponesi Kazumas Nagai e Hiroshi Tanaka), l'altra raccoglie le opere di W. Zamecznik, artista grafico recentemente scomparso, docente all'Accademia delle Belle Arti di Varsavia. Le opere raccolte nel nuovo museo sono circa 16 mila, la maggioranza di esse rarissime. Una parte considerevole della raccolta (circa un quinto del totale) costituita di opere di artisti stranieri, è stata donata al Museo dai partecipanti alla Biennale Internazionale del Manifesto, o ottenuta nel quadro degli scambi con l'estero effettuati dal Museo Nazionale.

San Pellegrino un nome che è una garanzia

Gravissimi i danni a Tuy Hoa e a Quang Ngai

OFFENSIVA DEI PATRIOTI VIETNAMITI contro grandi basi aeree americane

Secondo le ammissioni degli USA il costo degli aerei distrutti è di oltre tre miliardi e mezzo di lire - Ritenuto imminente un attacco dei partigiani contro Saigon - 118 incursioni ieri sulla RDV - Abbattuti 3 aerei - Intervista della TV austriaca a Xuan Thuy

Manifestazione a Los Angeles contro il vice di Johnson

«Humphrey stai zitto»

Migliaia di persone hanno manifestato contro la guerra nel Vietnam dinanzi all'albergo dove risiedeva - Coprifuoco a Gary



LOS ANGELES - Migliaia di persone hanno manifestato contro Humphrey e la guerra del Vietnam dinanzi all'albergo che ospitava il vice presidente. Nella foto: la polizia sovrachia e ammanella uno dei manifestanti

LOS ANGELES, 29. Migliaia di persone hanno manifestato ieri contro la guerra del Vietnam, dinanzi all'albergo dove risiedeva il vice presidente USA Humphrey, aspirante alla designazione del partito democratico quale candidato alla presidenza. La folla, composta in parte da giovani ma anche da persone mature e da anziani, ha chiesto a gran voce al partito democratico di «scacciare Humphrey», a causa della ovvia responsabilità del vice-presidente nella aggressione contro il Vietnam. Come è noto, le elezioni primarie del partito democratico per la California avevano dato la vittoria a Robert Kennedy, che subito dopo fu assassinato. Ora Humphrey, principale avversario di Kennedy, tenta con un giro di quattro giorni nello Stato di raccogliere l'eredità del defunto. Questo ha suscitato la forte protesta, che la polizia ha represso con cariche violente e alcuni arresti. Humphrey d'altra parte ha adattato il suo linguaggio elettorale alle circostanze e agli umori del pubblico californiano, dichiarando, in un discorso alla «Los Angeles Town Hall Organization» che, se sarà eletto presidente, suo primo obiettivo sarà riportare la pace nel Vietnam, e inoltre cercherà di conseguire «accordi più ampi fra oriente e occidente». Ha aggiunto che gli Stati Uniti dovrebbero impegnarsi in una riduzione delle spese per gli armamenti, al fine di impiegare tali risorse per il benessere delle popolazioni bisognose. Tuttavia, a parte queste affermazioni generiche, il vice presidente ha continuato ad attenersi alla linea fin qui seguita da Johnson e da lui stesso. Ha detto che nel Vietnam del sud «gli affari devono essere condotti da quelli che vivono laggiù, non da Washington o da Hanoi», negando così il diritto dei vietnamiti a unificare il paese e pretendendo di porre su uno stesso piano gli aggressori americani e la RDV. Ha poi ricordato che l'esercito fantoccio sudvietnamita deve essere rafforzato e meglio armato. Quanto agli affari interni, si è pronunciato per la brutale repressione delle manifestazioni dei poveri in particolare dei negri.

Una Giunta militare presto al potere in Bolivia?

LA PAZ, 29. La creazione improvvisa di un governo militare da parte del gen. Barrientos, lunedì dall'aver attenuato la crisi in Bolivia l'ha complicata con nuovi elementi di tensione. Barrientos ha infatti, con il suo gesto, colto di sorpresa le alte sfere del regime, e si parla già di un conflitto latente con il vero arbitro della situazione, il gen. Alfredo Ovando, comandante dell'esercito. I militari chiamati al governo, infatti, sono tutti amici personali di Barrientos. Fonti informate riferiscono che questa scelta non corrisponde necessariamente ai desideri di Ovando, il quale, per ora, sembra abbia deciso di adottare una posizione di attesa. Prima di decidere se sostenere Barrientos o buttarlo a mare, egli vuole vedere se costui è in grado di superare l'attuale crisi, la più grave che ha investito il regime da quando conquistò il potere nel 1964. A La Paz è diffuso il timore che questo «governo di transizione» (così l'ha chiamato Barrientos) sia l'anticamera di una nuova giunta militare, che instaurerebbe una dittatura ancor più dura. Per tutta la giornata di ieri, gli esponenti e i partiti politici boliviani hanno tenuto riunioni per esaminare la situazione.

SAIGON, 29. Unità del FNL hanno attaccato stanotte la base aerea americana di Tuy Hoa, dalla quale partono i cacciabombardieri che attaccano il Nord Vietnam, e hanno arrecato danni gravissimi alle installazioni ed agli apparecchi che si trovavano sulle piste. Mentre gruppi del FNL impegnavano la guarnigione, altri gruppi di partigiani penetravano sulle piste, collocando cariche di esplosivo sotto gli aerei. I partigiani si sono ritirati solo dopo tre ore di combattimenti. Secondo un bilancio ufficiale americano, indubbiamente inferiore al vero, sono stati distrutti almeno due grandi aerei da trasporto «C-130», mentre «parecchi altri aerei» dello stesso tipo sono stati danneggiati. Danneggiato è rimasto anche, secondo quanto affermano i portavoce, un cacciabombardiere «Supersabre». Il costo degli aerei distrutti viene calcolato in 6 milioni di dollari, ma poiché un solo «C-130» costa due milioni e mezzo di dollari è evidente che il totale è del tutto fittizio. Contemporaneamente, i morti del FNL hanno battuto intensamente la base americana di Quang Ngai, 70 chilometri a sud di Danang. Qui è stato bombardato anche il posto di comando di un reggimento collaborazionista a 35 chilometri a nord di Saigon, e un altro posto di comando della milizia 155 Km. a sud-ovest di Saigon. I portavoce americani hanno dal canto loro rivelato solo oggi che, nella giornata di sabato, quattro mezzi da sbarco sono stati messi fuori uso, con cariche esplosive, da sommozzatori partigiani sul fiume Cua Viet, che costituisce una delle più importanti linee di rifornimento delle basi USA. Situazione immediatamente a sud della zona smilitarizzata. A Saigon, intanto, i soldati, la polizia nazionale e quella municipale del regime collaborazionista sono stati messi in stato di allarme da ieri sera in vista di nuovi attacchi del FNL nella capitale, ritenuti imminenti in seguito alla scoperta di nuovi depositi di armi all'interno stesso della capitale. Gli americani dal canto loro hanno intensificato le incursioni dei «B-52» in un raggio di 100 Km. da Saigon. Nelle ultime 24 ore i bombardamenti a tappeto sono stati undici. Sono state effettuate anche 118 incursioni sul nord Vietnam. Radio Hanoi ha annunciato che tre aerei sono stati abbattuti il 24 e il 25 luglio, ed altri quattro nelle giornate di venerdì e sabato. Il totale degli aerei USA abbattuti sul nord è così salito a 3.064. Per quanto riguarda le conversazioni di Parigi, va segnalata una interessante concessione da parte del FNL. Il primo ministro vietnamita, Xuan Thuy, alla televisione austriaca, in essa Xuan Thuy ha affermato che non appena gli americani avranno cessato incondizionatamente i bombardamenti sul Nord, le conversazioni di Parigi potrebbero affrontare il problema della liberazione dei prigionieri americani. Xuan Thuy ha detto che i vietnamiti negli ultimi tre mesi «sono andati considerevolmente più avanti degli Stati Uniti nel ridurre le ostilità», tanto che «le perdite americane sono sostanzialmente diminuite». Il giornale si dice «perplesso» per il fatto che Johnson e Van Thieu sono giunti alla conclusione che invece nulla è mutato.



SOFIA - Incontro di celebrità all'inaugurazione del nono Festival mondiale della Gioventù. Da sinistra: le artiste Jana Falmonova e Vinesh Birash, cecoslovacche, insieme con la grande ballerina sovietica Galina Ulanova

Inaugurato il 9° Festival della Gioventù a Sofia

Tempesta d'applausi per i giovani del Vietnam

Gigantesco spettacolo di massa allo stadio - 500 organizzazioni, 143 delegazioni - Discorsi di Rodolfo Mechini, di Todor Zivkov, del capo della rappresentanza del FNL

Dal nostro corrispondente SOFIA, 29

Sole, folla, entusiasmo hanno tenuto a battesimo il nono Festival mondiale della gioventù, apertosi ieri a Sofia. Oltre centomila persone hanno assistito alla cerimonia inaugurale allo stadio Levski dopo che il corteo delle delegazioni - uno sfiorito interminabile di bandiere, di costumi, di divise - aveva percorso le vie cittadine fra gli applausi ininterrotti, in mezzo a due fitte siepi umane senza soluzione di continuità. Allo stadio il segnale di apertura della manifestazione è stato dato da una pattuglia di paracadutisti i quali sono scesi sul simbolo disegnato al centro del terreno, si sono poi recati al microfono dal quale uno di essi ha lanciato il primo evviva «ufficiale» al Festival. Sulla tribuna gradinata che fronteggia la tribuna delle autorità, in quello stesso attimo, diecimila bandiere, impuginate dagli allievi della scuola di Sofia, si sono spiegate a disegni di un'enorme scritta aurea. Hanno fatto quindi ingresso le 143 bandiere delle nazioni partecipanti ed è iniziata la sfilata delle delegazioni al completo, nei costumi nazionali o in divisa. Tutte le delegazioni sono accolate da fervidi applausi, ma quando appare quella del Vietnam, i discorsi sono un momento di concentrazione per tutti i centomila. Si sa bene che cosa questo Festival significa, tra gli avvenimenti in mezzo ai quali viviamo. Il compagno Rodolfo Mechini, come presidente della Federazione mondiale della gioventù democratica, prende la parola per primo e pronuncia il discorso inaugurale. Egli saluta innanzi tutto i rappresentanti vietnamiti, «i giovani che oggi sono più vicini al cuore della gioventù». Ricorda poi le battaglie delle quali è stata portagonista la gioventù in questo 1968 e afferma che al Festival la voce della gioventù dell'Europa occidentale e dei paesi socialisti, dei movimenti di liberazione nazionale e dei combattenti per la pace, al di là di ogni differenza di razza, di religione e di convinzioni, si esprime in una grandiosa manifestazione di unità. Ognuna delle parole dell'oratore è accolta da applausi commossi, prima ancora che l'interprete traduca in bulgare. E' una risposta immediata tra l'orientamento politico di questo discorso «ufficiale» e lo stato d'animo delle delegazioni e dei centomila che sono sulle gradinate dello stadio. Poi parla il capo della delegazione del FNL vietnamita: Tan Van Tu; saluta, ringrazia e promette colpi sempre più duri agli aggressori americani. Lo stadio ha ormai imparato in tutte le lingue «il Vietnamincerà» e ciascuno dei presenti lo pronuncia come vuole, ma con il travolgente entusiasmo che è di tutti. Seguono i saluti e l'augurio del capo del governo bulgaro, Todor Zivkov: «Che gli ideali di solidarietà, pace e amicizia del Festival si impadroniscano delle menti e dei cuori della gioventù di tutto il mondo e trionfino nelle relazioni tra i popoli e gli Stati, come stanno trionfando al nostro Festival». Così il grande incontro della gioventù democratica di tutto il mondo è cominciato. Diremo più ampiamente nei prossimi giorni delle altre attività.

Commenti alla risoluzione del CC sulla situazione cecoslovacca

Profondo interesse a Parigi per le posizioni del PCF

Dal nostro corrispondente PARIGI, 29.

Il documento con il quale, sabato, il Comitato centrale del PCF ha approvato l'azione svolta dall'Ufficio politico in relazione con la situazione cecoslovacca, ha suscitato un rilevante interesse negli ambienti politici francesi, e particolarmente in quelli della sinistra. Nella risoluzione, ricordiamo, dopo un positivo giudizio sulle conversazioni di Waldeck Rochet a Mosca e a Praga e sulla proposta di ritirata d'una conferenza dei partiti comunisti e operai d'Europa, era detto che queste iniziative «hanno permesso al PCF di esprimere il proprio preoccupato desiderio di vedere regolarsi attraverso il negoziato i problemi esistenti fra i partiti fratelli, nel rispetto della libera determinazione di ogni partito e nello spirito dell'internazionalismo proletario, per preservare e rafforzare la cooperazione fraterna fra i partiti socialisti, fra i partiti comunisti e operai nella lotta comune contro l'imperialismo, per il socialismo». Fra i vari commenti di stampa, novità di essere riferiti con qualche ampiezza quello che alla risoluzione ha dedicato il giornale parigino Le Monde. «Quando Waldeck Rochet - esso scrive - ha deciso d'accordo con l'Ufficio politico di recarsi a Mosca, fu per mettere in guardia i dirigenti sovietici come non solo contro i rischi di un'azione militare in Cecoslovacchia, ma anche contro le conseguenze di sanzioni politiche ed economiche troppo severe e di un atteggiamento troppo intransigente e minaccioso nei confronti di Praga». «In opinione dell'articolo, è così come la proposta d'una conferenza dei partiti comunisti europei, così come la comunanza di vedute apparsa in questa occasione fra il PCF e il Partito comunista italiano, mostravano qualcosa stava cambiando presso i comunisti francesi». Le Monde giudica che non d'una «svolta» si tratti, bensì di una «tappa importante d'una evoluzione che non è cominciata ieri e che non si concluderà domani». E il giornale, a conforto di questa sua tesi, ricorda vari fatti. Fra cui il rapporto del compagno Georges Marchais al CC (18-19 aprile 1968) sulla conferenza consultiva fra i partiti comunisti svolta il 15 febbraio a Budapest. «Nei giorni scorsi», dichiarò Marchais (citiamo dal giornale) - «non potremmo esserci oggi un «centro» o più «centri» che dirigano l'attività dei partiti comunisti. Non ci sono, e non potrebbero esserci, partiti «dominanti» e partiti «subordinati». Di conseguenza nessun partito può pretendere di imporre il suo punto di vista ad altri. Spetta a ciascun partito determinare, in piena indipendenza, la sua politica, le sue forme di azione, i suoi metodi di lotta». Nella stessa occasione, ricorda il giornale, Waldeck Rochet ebbe a dire, «proposto dai mutamenti intervenuti in Cecoslovacchia: «Contiene dapprima sottolineare che questi cambiamenti sono una questione che concerne il partito comunista di Cecoslovacchia stesso, e che il Comitato centrale di questo partito ha agito nel quadro del centralismo democratico nel prendere le misure che ha adottato». Aggiunge che spettava «a ciascun partito comunista determinare la propria politica in funzione della situazione e delle condizioni del paese in questione».

Il giornale ritiene che i colloqui di Waldeck Rochet a Mosca e a Praga non abbiano portato il PCF a modificare la sua posizione, anche se «non approva certi aspetti della contestazione in Cecoslovacchia». E cita un passaggio dell'intervista del segretario del PCF a Radio Lussemburgo (23 luglio) in cui Waldeck Rochet insisteva sulla preoccupazione dei comunisti francesi di veder «superare le difficoltà esistenti fra i partiti fratelli con il negoziato nel rispetto della sovranità nazionale di ogni Paese e in uno spirito di internazionalismo proletario». La cronaca deve oggi registrare la notizia che Mendès France si appresterebbe a lasciare il PSU. Lo scrive il settimanale L'Express. Mendès France non ricopre cariche di rilievo nel Partito socialista unificato, ma ne è l'esponente di maggior rilievo. Motivo delle dimissioni sarebbe una disaccordo di giudizio sulle posizioni assunte dal PSU durante gli avvenimenti di maggio, posizioni che Mendès France critica.

Ferdinando Mautino

I ribelli finanziari dall'Arabia?

Violenti combattimenti nello Yemen popolare

Duecento palestinesi cacciati in un solo giorno da Gaza - Israele si prepara ad annettersi la striscia?

ADEN (Yemen meridionale), 29. Il tentativo insurrezionale contro la Repubblica popolare dello Yemen sarebbe ispirato da un agente del FNL espiato dallo spionaggio americano. Questo è quanto ritiene il governo di Aden. Violenti combattimenti sono in corso da venerdì tra i ribelli legati al partito della «Lesa araba del sud Yemen occupato» (organizzazione finanziata da Feisal) e truppe regolari. Mancano notizie sicure sull'andamento di questi combattimenti, ma ci sono voci secondo le quali i ribelli «cederebbero la località di Quillen e avrebbero ricondotto una brigata dell'esercito popolare». Secondo le stesse voci, i violenti e l'estensione dei combattimenti avrebbe spinto il governo di Aden a fare appello ai comandos del Fronte di Liberazione Nazionale che partecipano alla guerriglia contro le truppe britanniche, perché rinforzino le file dell'esercito. Per cinque volte nel giro di 24 ore le truppe israeliane hanno aperto il fuoco contro le posizioni giordane. I soldati hascemiti hanno risposto al fuoco. Nessuna delle due parti lamentano vittime. Un'altra notizia di particolare gravità riguarda la pratica messa in attuazione del piano israeliano che (come hanno denunciato i paesi arabi all'ONU) prevede la evacuazione di 50 mila palestinesi dalla striscia di Gaza. Oggi le autorità giordane hanno rifiutato di accettare duecento palestinesi cacciati da striscia di Gaza dagli israeliani. Normalmente, almeno negli ultimi mesi, la cifra di duecento profughi veniva raggiunta in una quindicina di giorni. L'improvviso aumento - si ritiene ad Amman - è il segno della temuta annessione di Gaza, propugnata da uomini di governo israeliani.

DALLA PRIMA

Praga

Mosca e a Praga solo quando le delegazioni saranno ricomparse in sede, e cioè domani sera, o mercoledì. Si è discusso appreso che prima dell'inizio dell'incontro ci sarebbe stato un colloquio preliminare tra Dubeck e Breznev, e che durante la discussione la delegazione cecoslovacca ha posto particolarmente l'accento sulla richiesta che si ponga fine alla vice polemica condotta dalla stampa sovietica. La delegazione cecoslovacca, partita ieri pomeriggio da Praga, con due aerei, per «destinazione ignota» era giunta circa un'ora più tardi all'aeroporto di Kosice, capoluogo della Slovacchia orientale. Da qui, salutato da una grande folla, era poi ripartita con un treno speciale alla volta di Cierna Nad Tisou dove, con un treno speciale, era poi giunta la delegazione sovietica e dove oggi si sono svolti gli incontri. La televisione ieri sera aveva fatto vedere le immagini dell'arrivo dei cecoslovacchi a Kosice e della partenza in treno per Cierna Nad Tisou. Stasera, essa si è limitata a mostrare l'arrivo dei sovietici, accolti da Dubeck e dagli altri dirigenti cecoslovacchi. Circa la composizione delle due delegazioni si sono avute delle novità rispetto a quanto era previsto. Da parte sovietica era stato proposto che l'incontro avvenisse tra i membri effettivi e candidati dell'Ufficio politico del PCUS e della presidenza del PC, cioè un numero più vasto per i sovietici e undici più tre per i cecoslovacchi. A Cierna Nad Tisou sono invece arrivati tredici sovietici e sedici cecoslovacchi. Oggi si è saputo che Breznev è giunto alla testa di una delegazione di tredici persone: due membri effettivi e sette membri candidati sono rimasti a Mosca, mentre sono giunti in Cecoslovacchia anche due segretari del Comitato Centrale del PCUS. Da parte cecoslovacca, invece, la partecipazione è stata più massiccia del previsto. Infatti, oltre ai tutti i membri effettivi e candidati, hanno partecipato al colloquio anche il presidente della Repubblica, Ludwik Svoboda, e il presidente della Commissione centrale di controllo, Jakes. Mentre a Cierna Nad Tisou si svolgevano le discussioni, a Praga e in tutta la Cecoslovacchia sono proseguite le manifestazioni in favore della presidenza del PC. «Dubeck si era scritto stamane sopra uno dei centri di raccolta delle firme, in uno dei numerosi sottopassaggi che si irradiano dalla piazza San Venceslao. La gente firma ancora perché è convinta che la manifestazione di Praga non deve esaurirsi con questo incontro. I dirigenti del PC possono contare sulla fiducia delle larghe masse popolari del paese non solo per questo incontro - che segna una tappa importante, decisiva, ma pur sempre una tappa - ma anche per l'avvenire. Il lavoro che dura lavoro che spetta loro e che potrà essere portato avanti solo con la piena partecipazione dell'intero popolo cecoslovacco. Anche oggi, come già nei giorni scorsi, la stampa mantiene un atteggiamento fiducioso quanto a quanto di fatto, senza drammatizzare la situazione. Questi i titoli principali dei giornali: Rude Prava, quotidiano del PC: «Discutete con cautela ma in modo realistico - avete il nostro pieno appoggio». Lidova Democratica, organo del Partito popolare cecoslovacco: «Vogliamo convincere i nostri amici - fiducia, decisione, fermezza». Mlada Fronta, giornale dei giovani: «Avete la fiducia del nostro popolo». Prava di Bratislava, organo del Partito comunista slovacco: «Conferma di fiducia, giustizia della nostra causa, difendiamo la verità». Qualcuno ha fatto anche proposte sbagliate, come il giornale slovacco Smena, il quale aveva proposto per questa mattina uno sciopero generale di cinque minuti in appoggio alla delegazione cecoslovacca. Subito i massimi dirigenti, dal capo dello Stato alla presidenza del PC, ai sindacati, hanno dichiarato che una simile manifestazione avrebbe potuto creare equivoci e fraintendimenti. Chi lo aveva proposto ha capito che la cosa era inopportuna e tutti gli altri hanno compreso che la solidarietà

doveva venir data in modo da non turbare l'atmosfera. E oggi nessuno ha scioperato. Tutti sono rimasti in attesa di notizie davanti alla radio ed alla televisione per conoscere i risultati di questo incontro fondamentale per l'avvenire del Paese. La TV ha dedicato oggi ampio spazio al discorso pronunciato ieri dal vicepresidente Berlinguer, citando in particolare la parte in cui egli ha affermato che quanto sta avvenendo in Cecoslovacchia è di fondamentale importanza per i partiti comunisti occidentali. Un'ancora registrata la notizia - non confermata ufficialmente - che il presidente della prossima visita a Praga di una delegazione jugoslava capeggiata da Tito. La delegazione dovrebbe giungere in Cecoslovacchia nella giornata di mercoledì e «si ritiene che sarà ancora a Praga venerdì, quando giungerà l'Onu». Successivamente verrà Kadar. Infine per quanto riguarda le truppe sovietiche, risulta che le ultime unità che si trovavano nei pressi di L'batna, nella Moravia del nord, si sono messe in marcia verso il confine slovacco. Anche le colonne che si trovavano in Polonia avevano raggiunto la cittadina di Valasske Mezirici, hanno continuato nella nottata la loro marcia di avvicinamento al confine. Entro la prossima nottata dovrebbe quindi concludersi l'evacuazione di tutte le truppe sovietiche che hanno partecipato alle recenti manovre.

Mosca

ad inserirsi nel processo per volgerlo a loro favore. Dall'incontro di Varsavia a quello bilaterale che oggi la situazione è dunque, da una parte, mutata. Vi sono state la risposta cecoslovacca alla lettera di cinque, la replica della Praga (nella quale, tra l'altro, venivano le critiche, accompagnate però con taluni riconoscimenti), le prese di posizione di numerosi partiti comunisti che hanno manifestato il loro profonda convinzione circa il carattere socialista del rinnovamento aperto in Cecoslovacchia con l'attuale processo di Novaty, e infine la proposta del PCUS al PC per l'avvio dell'incontro al livello dei massimi organismi dirigenti dei due partiti. Tutto però sta a dimostrare che i dirigenti cecoslovacchi e sovietici hanno, di fronte a un compito assai difficile, anche se la tensione è in parte diminuita, il contrasto è però tuttora aperto e coinvolge problemi tali da richiedere una profonda convinzione circa il carattere socialista del rinnovamento aperto in Cecoslovacchia con l'attuale processo di Novaty, e infine la proposta del PCUS al PC per l'avvio dell'incontro al livello dei massimi organismi dirigenti dei due partiti. Tutto però sta a dimostrare che i dirigenti cecoslovacchi e sovietici hanno, di fronte a un compito assai difficile, anche se la tensione è in parte diminuita, il contrasto è però tuttora aperto e coinvolge problemi tali da richiedere una profonda convinzione circa il carattere socialista del rinnovamento aperto in Cecoslovacchia con l'attuale processo di Novaty, e infine la proposta del PCUS al PC per l'avvio dell'incontro al livello dei massimi organismi dirigenti dei due partiti. Tutto però sta a dimostrare che i dirigenti cecoslovacchi e sovietici hanno, di fronte a un compito assai difficile, anche se la tensione è in parte diminuita, il contrasto è però tuttora aperto e coinvolge problemi tali da richiedere una profonda convinzione circa il carattere socialista del rinnovamento aperto in Cecoslovacchia con l'attuale processo di Novaty, e infine la proposta del PCUS al PC per l'avvio dell'incontro al livello dei massimi organismi dirigenti dei due partiti.

Copenaghen

Documenti NATO segreti trovati fra i rifiuti

COPENAGHEN, 29. Un ex caporale danese ha scoperto per caso, ieri, in un deposito di immondizie, presso Aarhus, una certa quantità di documenti militari, appartenenti alla NATO, alcuni dei quali recano la menzione «segreti e confidenziali». Un camion è stato inviato sul posto per prelevare i documenti e verrà aperta un'inchiesta per chiarire come essi siano andati a finire tra la spazzatura.

Directori: MAURIZIO FERRARA, ELIO QUERCIOLO. Direttore responsabile: Nicolino Pizzuto. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via Taurina, 115. Telefonate centrali: 4551251, 4551252, 4551253, 4551254, 4551255. ABBONAMENTI UNITA' PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Isocrit) per la Pubblica. Abbonamento annuo: L. 350.000. Abbonamento semestrale: L. 175.000. Abbonamento trimestrale: L. 87.500. Abbonamento quindicimale: L. 35.000. Abbonamento settimanale: L. 12.500. Abbonamento giornaliero: L. 500.000. Pubblicità: Direzione: L. 150.000. Finanziaria: L. 150.000. Legami: L. 150.000. Stab Tipografico GATE 00145 Roma - Via dei Taurini n. 119